ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDI' 30 [illegible] 1956
L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/18601): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

In base ai risultati dalle «amministrative» finora conosciuti

PRIMO BILANCIO

In 79 province, su 23.638.856 votanti la D. C. ha ottenuto voti 9.258.638; i socialcomunisti 8.264.765; PSDI, PLI e PRI complessivamente 3.010.595; monarchici e missini 2.619.944; altri gruppi 448.062 - Queste cifre significano un nuovo slancio della democrazia, un arresto dell'espansione degli oppositori e un declino delle forze più retrive

Comuni fino a 10 mila abitanti: 3472 alla d.c.; 1328 ai socialcomunisti; 1023 alle altre liste

Maturità democratica

Roma, mercoledì sera.

Dato uno sguardo generale al panorama delle cifre in cui si esprimono i risultati delle elezioni amministrative italiane, la prima sensazione è di sereno compiacimento. Ci si rallegra, innanzi tutto, delle altissime percentuali dei partecipanti al voto: il fatto che gli italiani abbiano così rapidamente, cioè nel volgere di soli dieci anni, assunto il costume e quasi preso gusto al fatto elettorale, sicché in Italia il numero proporzionale degli astenuti è nettamente inferiore a quello che si registra in tutti i Paesi del mondo occidentale, anche di tradizioni democratiche più antiche, è un fatto certamente positivo che ci può onestamente compensare di altre diverse manifestazioni che possono apparire come meno lusinghiere, quanto a costume ed a coscienza democratica.

Ci si rallegra, in secondo luogo, perché una volta di più si è dimostrato che gli italiani affluiscono alle urne dando prova di un contegno esemplarmente civile: incidenti degni di nota non sono stati deplorati durante tutto il corso della campagna elettorale, e tanto meno nel corso delle trentasei ore di votazione, tra la domenica ed il lunedì. Mancano, inoltre, per fortuna e ad onore della dignità del nostro Paese, segnalazioni di brogli e di tentativi di falsare la consultazione popolare: piccoli incidenti sporadici che sono stati denunciati come avvenuti in questo o in quel centro — generalmente piccoli centri e piuttosto remoti — non hanno figura, in realtà, se non di piccole, modeste, e quasi ingenue imprese paesane che nessuno potrebbe drammatizzare in buona fede.

Questo per quanto riguarda la correttezza del corpo elettorale italiano, che ormai occorre sia riconosciuto come esemplarmente maturo, e che può essere preso a modello anche in Paesi di più lunga tradizione parlamentare. Non sembri vana, a questo punto, l'osservazione che anche la cautela di cui ha dato prova il nostro legislatore, vietando nelle giornate elettorali la vendita e lo spaccio delle bevande alcooliche, si è rivelata praticamente superflua: la calma serena, la tranquilla coscienza della quale dànno prova i cittadini ad ogni ricorrenza di consultazioni popolari sono tali, difatti, che potrebbero resistere anche alla supposta eccitazione, che provenisse dal normale consumo nei pubblici esercizi degli onesti bicchieri di vino.

Resta da dire del comportamento, oltreché civile, del quale abbiamo sino ad ora ragionato, che deve intendersi come più propriamente politico. Come hanno votato gli italiani? E' corrente opinione che nel nostro Paese vi sia un eccessivo frazionamento di liste, con conseguente dispersione di voti fra un numero troppo grande di partiti. Non si discute, qui, che sulle schede appaiono, ad ogni occasione di elezioni simboli e insegne in numero che sembra sproporzionato al buon senso comune. Raccapezzarsi nella serie di disegni e allegorie di cui si fregiano le schede gialle per i consigli provinciali, ed ancor più quelle celesti per i consigli comunali, può riuscire in effetti abbastanza difficile al discernimento di un elettore che sia di animo non proprio smaliziato.

Ciononostante, e i risultati parlano, l'elettorato, nel suo complesso, ha dimostrato una sua capacità a semplificare. Sostanzialmente ha dato un voto che si può riconoscere ispirato alla preferenza per una delle tre correnti fondamentali in cui si manifesta la politica italiana: o per il centro, o per la sinistra o per la destra. Comunque si dividano in frazioni le diverse formazioni politiche italiane, è molto facile ricondurle tutte nell'ambito del triangolo fondamentale: ciascuna di esse ha, bensì una sua ragione e una sua giustificazione dettata da particolari ragioni locali o da legittime sfumature di tendenze, ma, nel complesso, finiscono sempre per comporsi secondo le regole di una tripartizione che ha le sue radici profonde nella effettiva realtà del nostro Paese.

Centro, sinistra e destra: quest'ultima rappresenta un desiderio di conservazione che trova ancora appoggio nelle zone più arretrate della Nazione, e che, del resto, vediamo lentamente decrescere, a mano a mano che progredisce l'opera di autentica redenzione materiale e umana intrapresa dalle forze democratiche. Lentamente, perciò, queste continuano nella loro marcia ascendente, che viene esprimendosi in percentuali di voti sempre maggiori, che vengono a costituire in pari tempo una dimostrazione dello sforzo che si sta compiendo per il progresso civile dell'Italia, e una garanzia della stabilità ed efficienza delle istituzioni democratiche.

Proprio per questo, d'altra parte, si è avuto modo di notare che questa consultazione ha segnato un momento di arresto nella marcia ascendente delle sinistre. Comuniste e socialiste che siano, queste forze rappresentano in Italia la vera e valida espressione dell'opposizione. Nessuno negherà ad esse la funzione di stimolo e di pungolo che esse sono venute esercitando in questi anni di regime repubblicano: sia alla coscienza politica e morale dei democratici del centro di fare proprie determinate istanze di redenzione e di progresso, accogliere le sollecitazioni da qualunque parte esse vengano, e arrivare a realizzazioni che compongano in un ordine dinamico le esigenze dei valori tradizionali con l'ansia del legittimo rinnovamento.

Un arresto dell'espansione degli oppositori; un declino delle espressioni delle nostalgie più retrive; un nuovo slancio della democrazia liberamente progressiva: questo ci sembra essere il bilancio che è possibile tracciare in base ai risultati conosciuti delle elezioni amministrative italiane del 1956, alla vigilia del decimo anniversario dell'avvento della Repubblica.

Vittorio Gorresio

Secondo il ministro Romita, il successo del PSDI nelle elezioni amministrative potrà facilitare l'unificazione dei due partiti socialisti

I Comuni minori nelle cifre ufficiali

Voti dei partiti nelle provinciali

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero degli Interni comunica che nei [illegible] Comuni fino a 10.000 abitanti, dove si è votato col sistema maggioritario, la D.C. ha conquistato 3742 Comuni, i socialcomunisti [illegible] mentre 1023 Comuni sono andati alle altre liste o a indipendenti.

Ecco un quadro delle percentuali dei voti ottenuti dai vari raggruppamenti nelle 79 provincie in cui si sono tenute le elezioni provinciali. Su 23.638.856 votanti in 79 provincie su 92:

DEMOCRAZIA CRISTIANA (9.258.638 voti): 39,2%. Nelle politiche del '53: 40,08 per cento; nelle amministrative del '51-'52: 36,2%.

SOCIALCOMUNISTI (voti 8.264.765): 34,9%. Nel '53, 35,5%. Nel '51, 33,3%.

P.S.D.I. - P.L. - P.R.I. (voti 3.010.595): 12,7%. Nel '53, 9,1%; nel '51, 14,1%.

MONARCHICI e MISSINI (2.619.944 voti): 11,1%. Nel '53, 12,7%, nel '51, 10%.

Altri gruppi: 448.062 voti.

I risultati delle provinciali confrontati colle politiche

ROMA, mercoledì sera.

Ecco un raffronto, espresso in percentuale, sul totale dei voti ottenuti in ogni regione, rispetto alle ultime elezioni politiche del 7 giugno 1953.

Non essendo ancora possibile un raffronto diretto, i partiti sono raggruppati secondo la formazione di Centro, Destra e Sinistra:

	1953	1956
PIEMONTE		
Centro	53,4	64,50
Destra	8,5	5,33
Sinistra	34,0	30,17
LOMBARDIA		
Centro	54,7	60,72
Destra	7,8	4,35
Sinistra	36,0	32,30
EMILIA ROMAGNA		
Centro	42,7	44,12
Destra	3,8	3,67
Sinistra	51,1	52,31
TOSCANA		
Centro	42,2	46,07
Destra	4,8	4,23
Sinistra	50,5	48,71

L'evoluzione dell'elettorato ed il nuovo schieramento

I problemi del "dopo" al centro dell'attenzione politica

Roma, mercoledì sera.

Mentre vi trasmettiamo queste note, il Viminale non ha ancora comunicato i risultati definitivi delle elezioni comunali e provinciali su tutto il territorio nazionale; è infatti dal complesso dei voti che si può trarre una indicazione di carattere generale e stabilire in che direzione e in che misura l'orientamento dell'elettorato si è spostato da una parte all'altra dello schieramento politico. Tuttavia si è potuto stabilire, con una certa esattezza, il calcolo delle percentuali, tenendo presenti i risultati delle elezioni provinciali che non sempre, però, rispecchiano il vero volto delle elezioni: in molti collegi, infatti, i partiti minori non hanno presentato il loro candidato e spesso si sono uniti con altri raggruppamenti (aggiungiamo anche che i risultati considerati non tengono conto delle elezioni in Sicilia e nel Trentino-Alto Adige).

Questi risultati indicano che la D. C. ha subito una flessione, rispetto alle elezioni politiche del 1953, dello 0,8 per cento, mentre ha migliorato sensibilmente le posizioni rispetto alle amministrative del 1951 con un netto 3 per cento. I socialcomunisti, rispetto alle elezioni politiche, hanno perduto complessivamente (non è possibile fare il calcolo dei voti che sono andati ai due partiti dell'estrema sinistra, in quanto per le provinciali comunisti e socialisti si presentavano uniti) lo 0,6 dei voti, mentre hanno migliorato di 1,6% le loro posizioni rispetto alle amministrative del 1951. Le destre hanno perduto, in confronto alle politiche del 1953, l'1 per cento dei voti. Va infine rilevato che i partiti di centro, considerati complessivamente, hanno guadagnato il 3,6 per cento dei voti.

Esaminando le cifre dei voti, si può dire che le sinistre hanno perduto, sempre rispetto alle politiche, circa 200 mila voti complessivamente. Per conoscere con esattezza quanti voti ha perduto il P.C.I. e quanti sono passati dal P.C.I. al P.S.I. dovremo attendere i risultati delle elezioni comunali per i centri al di sopra dei 10 mila abitanti, dove si è votato con la proporzionale.

I partiti della destra hanno perduto all'incirca 300 mila voti (considerando anche la particolare situazione di Napoli) e altri 100 mila voti sono stati perduti dalla D.C.

I partiti minori si sono avvantaggiati dei voti che sono stati perduti dalle sinistre, dalle destre e dalla D.C., totalizzando un aumento di voti che si può calcolare intorno ai 700 mila suffragi. La convergenza dalle estreme, ma anche dalla stessa D.C. verso i partiti minori dello schieramento democratico, conferma, dunque, la politica di centro ed anzi la rafforza.

I problemi del «dopo» sono naturalmente al centro dell'attenzione politica e di essi sentiremo parlare molto in questi giorni. Il primo banco di prova di questo «dopo» sono appunto le formazioni delle Giunte. In molte città al di sopra dei 10 mila abitanti, dove si è votato con la proporzionale, sarà difficile ai partiti del centro costituire Giunte funzionanti e perciò si dovrà pensare, se si vogliono evitare le gestioni commissariali, al problema delle alleanze con i partiti dei due schieramenti, di destra e di sinistra. E qui il discorso si fa ovviamente politico, in quanto una scelta verso destra o verso sinistra comporta una indicazione squisitamente politica che esula evidentemente dai problemi amministrativi.

I partiti già si accingono all'esame delle varie situazioni. Oggi si riunisce la direzione socialista, venerdì quella comunista; anche venerdì si riunisce la direzione democristiana in preparazione del Consiglio nazionale del partito che si terrà domenica e sulle cui decisioni si appunta l'attenzione di tutti i partiti, compresi i partiti minori dello schieramento democratico, in quanto dall'atteggiamento della D.C. può dipendere ed essere condizionata la loro posizione.

Già si hanno le prime indicazioni per quello che sono le valutazioni d'ordine politico dei diversi schieramenti.

Nenni s'è mostrato piuttosto cauto e s'è limitato a dire che «la D.C. dovrà fare i conti con noi o noi con essa»; ma fino a che punto questi conti siano possibili vedremo all'atto pratico, dopo le riunioni dei due partiti.

Romita a sua volta ha detto che per prima cosa bisogna pensare alla formazione delle Giunte: è da esse che può partire l'unificazione dei due partiti socialisti. Il ministro dei Lavori Pubblici esporrà domenica a Torino le condizioni per cui questa unificazione può verificarsi, ma ha lasciato intendere, anche se non vuole porre a Nenni soverchie condizioni, che una base d'intesa si deve trovare nel seno dell'Internazionale Socialista: il che comporta, come si sa, l'abbandono della politica di unità d'azione coi comunisti; un'unità, come s'è visto, su cui, invece, i comunisti puntano con estrema decisione.

Dalla destra si preme con altrettanto vigore per condizionare a destra l'azione delle Giunte comunali. E' probabile che in molti casi monarchici e missini, pur di chiudere verso sinistra, sarebbero disposti a dare il loro appoggio alle Giunte formate dai partiti di centro; si tratterebbe ovviamente di un appoggio che ha il suo prezzo e Matteotti l'ha respinto decisamente. Ma altrettanto ha fatto Malagodi per quanto riguarda le Giunte aperte a sinistra, anche fino a Nenni.

In queste condizioni la costituzione delle Giunte potrebbe divenire la quadratura del circolo. Fanfani, che pure era stato il più deciso a chiudere ermeticamente la porta in faccia ai socialisti (e qualcuno anche all'interno del suo partito ora glielo rimprovera) si mantiene in una posizione abbastanza possibilista. E' evidente che vuole far decantare la situazione e togliere alla polemica elettorale quelle scorie che l'hanno un poco avvelenata. Poi si vedrà. Tuttavia si dovrebbe essere nel vero se diremo che in una siffatta situazione la politica del caso per caso, senza prendere impegni di carattere generale, potrebbe portare a un avvicinamento delle diverse posizioni, dando così a molte nostre città la possibilità di avere regolari amministrazioni.

p. a. p.

DOPO I COLLOQUI CON TOGLIATTI

Il maresciallo Tito parte oggi per Mosca

BELGRADO, mercol. sera.

Il presidente Tito parte oggi in treno per Mosca, dove si tratterrà tre settimane in visita ufficiale. Il capo comunista jugoslavo, espulso nel 1948 dal «Cominform» per volere di Stalin, è sicuro di ricevere una calda accoglienza dai nuovi capi russi i quali non hanno perso occasione per sottolineare la loro amicizia nei suoi confronti.

In una dichiarazione diffusa ieri sera dall'agenzia jugoslava di notizie «Tanjug», il primo ministro sovietico Bulganin ha detto che la visita di Tito aprirà una nuova fase nello sviluppo delle relazioni russo-jugoslave e concorrerà a rafforzare l'amichevole cooperazione fra i due Paesi.

Il presidente Tito sarà accompagnato a Mosca dalla moglie Jovanka, dal vicepresidente Edvard Kardelj, dal ministro degli esteri Koca Popovic e da Mijalko Todorovic, un membro del Consiglio esecutivo federale.

In previsione dei suoi colloqui con i capi sovietici, Tito ha avuto in questi ultimi due giorni dettagliate discussioni a Belgrado con Palmiro Togliatti. Il capo del partito comunista italiano, che preparò l'annunzio dell'espulsione della Jugoslavia dal «Cominform», ha discusso ieri con i capi jugoslavi in merito al ripristino di normali rapporti fra i due partiti.

Nell'opinione di ambienti responsabili, durante il suo soggiorno a Mosca il presidente jugoslavo cercherà di ottenere la rimozione di Walter Ulbricht dalla carica di capo del partito comunista della Germania orientale. Inoltre recentemente la Jugoslavia ha attaccato i dirigenti comunisti albanesi ed ha respinto la proposta di un viaggio a Belgrado da parte di una delegazione bulgara.

Ore 12,25 a Torino: rapina con due pistole in una Banca di Mirafiori

L'assalto del bandito all'agenzia della Cassa di Risparmio - Bottino un milione e mezzo di lire

Un'analoga impresa stamane a Brusasco

Alle 12,25 un giovanotto che indossava una tuta azzurra da lavoro ha compiuto una rapina a mano armata nella succursale numero 18 della Cassa di Risparmio, in corso Unione Sovietica all'angolo con via Giacomo Dina. Nell'interno dell'ufficio c'erano due impiegati ed un fattorino. Il giovane impugnava due pistole Browning: intimò a tutti di alzare le mani, poi andò dietro il banco, prese una cassetta ancora aperta con dentro un milione e mezzo in contanti. Uscendo dalla banca il giovane abbassò di colpo la saracinesca, poi salì su una auto, una «1100», che era ferma sull'angolo di via Giacomo Dina con il corso Unione Sovietica. L'auto partì in direzione della Fiat Mirafiori a tutta velocità.

Il giovane rapinatore è alto, magro, sotto la tuta aveva una camicia bianca. La Mobile è convinta che sia il medesimo giovane che stamane alle 9 ha compiuto una rapina presso la dipendenza della Cassa di Risparmio di Brusasco, impossessandosi di un milione in contanti.

Il colpo alle 9 nella banca di Brusasco

BRUSASCO, mercoledì sera.

Una rapina è stata compiuta stamane nell'interno della locale dipendenza della Cassa di Risparmio. Un giovane si è fatto consegnare un milione circa in contanti ed è fuggito in direzione di Crescentino su una vettura nera. I carabinieri avvertiti per telefono hanno disposto una serie di posti di blocco.

Nella banca si trovavano il reggente ragionier Antonio Giolitto di 33 anni, di Brusasco, ed il cassiere ragionier Giuseppe Rigaldi di 28 anni di Verolengo. Erano le 9 e pochi minuti. Entrò un giovane in camicia bianca, senza giacca: alto, magrolino sui venti-venticinque anni, bruno di capelli. Parlava in italiano, senza alcun accento dialettale. Si sfilò i guanti di camoscio bucherellati, guanti da guidatore di auto, e se li mise in tasca. Salutò, chiese di poter aprire un conto corrente.

Rispose il rag. Giolitto dicendogli che era necessario compilare un modulo. «Fa caldo stamane» disse il giovanotto. Ed il ragioniere scrivendo confermò sbuffando: «Un giorno bello, un giorno brutto e così il caldo si sente di più». In due o tre minuti il modulo fu riempito. Il ragionier Giolitto alzò gli occhi e disse: «Allora a che nome deve essere intestato?». «Mi stia a sentire — pronunciò staccate le parole — io mi chiamo così». E puntò una pistola. Il cassiere a sentir quella risposta «Mi chiamo così» si volse a guardare lo stravagante giovanotto.

Reggente e cassiere rimasero attoniti di fronte all'arma. Il giovanotto parlò in fretta. «Non facciamo storie: mani in alto». I due ubbidirono. «Adesso uno di voi prenda i soldi nella cassaforte e faccia bene attenzione che, se non si comporta bene, io sparo». In cassaforte c'era poco meno di un milione. Il giovane ritirò le banconote da cinquemila e diecimila se le cacciò in tasca con una mano, sempre tenendo nell'altra la pistola. Retrocesse sino all'uscio ed intimò ai due: «Non vi muovete sino a quando non sentirete il rumore di un'auto. Se vi vedo uscire, vi sparo».

Rinchiuse la porta con un calcio e di corsa raggiunse una vettura che si trovava ad una ventina di metri quasi al bivio della circonvallazione. Salì, accese il motore, l'auto partì veloce. Alcuni passanti lo videro, e potranno confermare che nessun complice lo attendeva sull'auto.

Dall'interno dell'ufficio il reggente avvertì subito per telefono i carabinieri e, quando si affacciò sulla via, l'auto era già lontana. I passanti hanno affermato che l'auto era nera, una «1100» oppure una «T.V.». Si presume che sia la «T.V.» del calciatore Montico rubata a Torino ieri sera in via Valperga Caluso all'angolo di via Saluzzo, targata Torino 186578.

LE «COMUNALI»

Preferenze e Giunte

Com'è formato a Biella il nuovo Consiglio comunale

Biella, mercoledì sera.

Nelle prime ore del mattino, dopo aver lavorato intensamente per tutta la notte, il presidente della sezione 1ª, avv. Cottini, e gli scrutatori hanno terminato lo spoglio dei voti preferenziali per la designazione dei candidati che faranno parte della nuova amministrazione comunale. Contemporaneamente il presidente del tribunale, dott. Cignetti, ha eseguito i conteggi per l'assegnazione ufficiale dei 40 seggi che risultano così distribuiti: d.c. 16; Pro Biella e Biellese (indipendenti di centro) 5; p.s.d.i. 3; Comunità 1; m.s.i. 1; p.c.i. 9; p.s.i. 5. Un seggio che era in ballottaggio tra Democrazia Cristiana e Pro Biella è stato assegnato alla prima per soli 6 voti di differenza. Ed ecco i consiglieri eletti, nell'ordine delle preferenze avute:

D.C.: rag. Bruno Biotto Baldo (che ha totalizzato il maggior numero assoluto di preferenze raccogliendo 4002 suffragi), Anna Lidia Lanza, rag. Novellino Casalvolone, Filippo Poma, Dario Frignani, rag. Mario Vigliano, prof. Sisto Cucco, Ettore Bonardo, Antonio Perona, rag. Francesco Caneparo, dott. Franco Borri Brunetto, avv. Piero Sormano, Attilio Travaglia, prof. Celestino Negro preside del Liceo classico, Augusto Bider, rag. Franco Petrini. Pro Biella e Biellese: rag. Giuseppe Aglietta, ing. Luigi Flia presidente dell'Ass. Sportiva Biellese, Romolo Tinivella, Germano Caselli direttore del bisettimanale «Eco di Biella», Gustavo Buratti. P.S.D.I.: rag. Franco Novaretti, Federico Bora, Alessio Gilardino. Comunità: ing. Ferdinando Caucino. M.S.I.: Aldo Barazia. P.C.I.: Mario Spirito Coda, Stefano Schiapparelli, Anello Poma, Teodoro Balma pastore evangelico, Pasquale Finotto, Pippo Pozzi, Edoardo Gariazzo, Eugenio Pria Falcero, Leo Sola. P.S.I.: Oreste Mombello, Emilio Ansaldi, Paolo Giva, Grato Ramella Bagneri, Ferruccio Debernardi.

Salvo imprevisti, il Comune continuerà ad essere retto da una Giunta di centro anche perchè la D.C. e la Pro Biella e Biellese (questa lista rappresenta la continuazione dell'Unione democratica che nel '51 aveva ottenuto per uno dei suoi eletti la carica di vicesindaco) hanno ottenuto complessivamente 21 seggi e quindi unendosi raggiungono già la maggioranza.

Negli ambienti meglio informati si afferma con una certa insistenza che il rag. Bruno Biotto Baldo verrà quasi certamente riconfermato sindaco. Interrogato in proposito, il rag. Biotto Baldo non ha voluto fare dichiarazioni, limitandosi ad esprimere l'augurio che la prossima amministrazione sia caratterizzata dal completo accordo tra le forze democratiche.

I quaranta consiglieri eletti ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Diamo l'elenco dei 40 consiglieri comunali eletti ad Alessandria:

P.S.I.: Nicola Basile, sindaco uscente (voti 5861); on. Ronza; dott. Biorci; Ugo; Gambarana; Abbiate; dott. Bruno; Leldi; Novara; Demicheli; Pautré. P.C.I.: Oreste Villa, ex-vicesindaco (voti 5628); geom. Gemma; Maestri; on. Audisio; on. Lozza; dott. Gilardenghi; Raschio; Giuggiolo; Ferrero; Barosio; Procchio. D.C.: on. Edoardo Martino (3213); dott.

(Continua in 7a pagina)

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	29	30
[illegible]	59 —	59 —
[illegible] 3½%	60 75	61 10
» L.C.	60 85	61 20
[illegible] 3½%	79 35	79 35
» L.C.	79 45	79 45
[illegible] 5%	90 025	90 025
» L.C.	90 15	90 15
[illegible] 5%	95 —	95 —
» L.C.	95 10	95 10
[illegible] 3½%	71 40	71 40
» L.C.	71 50	71 40
[illegible] 5%	88 60	88 70
» L.C.	88 70	88 80
[illegible] 3%	83 80	85 80
B. T. [illegible]	96 30	96 90
» [illegible]	95 80	94 —
» [illegible]	95 10	94 90
» [illegible]	94 875	94 85
» [illegible]	94 65	94 65
B.T.N. 5% [illegible]	94 80	94 80
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 3%	[illegible] —	83 10
[illegible] 4½	[illegible] 90	88 25
I.R.I. 5½%	[illegible] 65	90 90
» 6%	[illegible] 60	94 35
» [illegible] 4½	[illegible] —	96 —
» [illegible] 5%	[illegible] 70	97 70
» [illegible] 4½	[illegible] —	[illegible] —
» [illegible] 5½	[illegible] 95	96 95
» [illegible] 6%	110 75	110 75
» [illegible] 5%	[illegible] 70	88 95
[illegible] 3%	[illegible] 50	89 50
» 3% [illegible]	[illegible] —	89 —
[illegible] 3%	[illegible] —	91 —
» 4%	[illegible] —	94 —
» 5½	[illegible] —	88 —
[illegible] 3%	[illegible] 10	92 10
[illegible] 3%	[illegible] —	99 —
» [illegible]	[illegible] —	85 —
I.R.I. 6%	[illegible] 90	94 20
» [illegible]	[illegible] 50	94 50
» [illegible]	[illegible] 10	94 10
» [illegible]	[illegible] 30	88 30
C.C.B.P. 6%	[illegible] 10	93 25
Fiat 6%	[illegible] 90	95 95
[illegible] 6%	[illegible] 90	98 75
[illegible] 6%	103 05	103 60
» [illegible]	104 65	103 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
» [illegible]	100 90	101 50
[illegible] 6%	104 —	104 —

	29	30
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	103 60	103 50
[illegible] 6%	101 75	101 75
[illegible] 6%	91 —	91 —
[illegible] 6%	103 35	103 35
[illegible] 6%	97 50	97 50
[illegible] 6%	92 65	92 80
[illegible] 6%	99 75	99 75
[illegible] 6%	99 80	99 10
[illegible] 6%	97 80	97 80
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 7%	105 50	103 50
[illegible] 6%	97 25	97 25
[illegible] 6%	98 55	97 75
[illegible] 6%	[illegible]	[illegible]
[illegible] 6%	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	20.075	20.100
[illegible]	18.100	18.100
[illegible]	4910	4910
[illegible]	1405	1405
[illegible]	2410	2440
[illegible]	605 —	603 —
[illegible]	1169	1165
[illegible]	15.000	15.000
[illegible]	1000	990 —
TRASPORTI		
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	17.500	17.500
ELETTRICI-ELETTROT.		
Sip	1316	1316
[illegible]	261 —	264 —
[illegible]	822 —	820 —
[illegible]	3070	3060
[illegible]	687 —	680 —
[illegible]	2400	2400
[illegible]	2200	2200
[illegible]	514 —	514 —
[illegible]	818 —	818 —
[illegible]	2500	2500
[illegible]	1298	1305
[illegible]	1299	1302
METALMECCANICI		
Fiat	1397	1404
[illegible]	17 —	16 85
[illegible]	1360	1360
[illegible]	579 —	579 —

	29	30
[illegible]	720 —	730 —
[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	1400	1400
[illegible]	500 —	500 —
TESSILI		
[illegible]	1428	1420
[illegible]	2150	2150
[illegible]	9200	9500
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1395	1393
[illegible]	1940	1940
[illegible]	1330	1330
Anic	2440	2450
[illegible]	1345	1365
[illegible]	265 —	254 —
Saffa	1783	1879
[illegible]	248 —	254 —
[illegible]	5670	5670
MINERARI		
[illegible]	2320	2300
[illegible]	2555	2565
[illegible]	18.900	[illegible]
[illegible]	7750	7820
IMMOBILIARI		
[illegible]	1700	1700
[illegible]	4390	[illegible]
[illegible]	3270	[illegible]
[illegible]	5600	5500
[illegible]	690 —	694 —
ALIMENTARI		
[illegible]	650 —	640 —
[illegible]	110 50	110 25
[illegible]	2120	2130
[illegible]	24 —	25 —
DIVERSI		
[illegible]	391 50	395 —
[illegible]	5110	5100
[illegible]	11.950	12.050
[illegible]	627 —	627 —
[illegible]	27.650	27.650
[illegible]	665 —	685 —
[illegible]	2670	2685
[illegible]	4680	4670

La quota [illegible] fin dalla apertura diffusi accenni di resistenza. L'attività, come al solito, è polarizzata attorno alle Fiat e alle Montecatini, con la eccezione di interessamento vivace attorno alle Saffa, sollecitate da vivaci compere su un'attiva tendenza sostenuta. Le Saffa stesse, in [illegible], ampliano il rilevante margine di progresso acquisito nei giorni scorsi.

Sul complesso del mercato la chiusura ripete una constatazione di generica resistenza, con affari modesti.

Diritti Fiat massimo [illegible], minimo 210, chiusura [illegible].

Diritti Saso 33.

Le azioni Fibigas sono quotate ex-dividendo di lire 15.

Da oggi sono quotati ufficialmente i buoni del Tesoro novennali 5% 1965.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 6350-6450; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 629-633; franco sviz. 147,50-149; franco francese 160-164; oro fino 715-723; argento 20-20,60.

Cambi ufficiali: Stati Uniti [illegible]; Canada 631,50; Svizzera libero 146,78; Svizzera accordo 143,24; corona danese 90,44; corona norvegese 87,90; corona svedese 120,90; fiorino 164,42; franco belga 12,5875; franco francese 178,45; sterlina 1764,625; marco germanico 149,50.

A MILANO

Il mercato borsistico è impegnato a trovare un orientamento dopo la consultazione elettorale, il cui significato e le cui conseguenze non risultano ancora ben chiare nella mente degli operatori. Tale lavoro di assestamento si va svolgendo con ordine e con calma.

Dopo la flessione di ieri, oggi si è avuto un certo ricupero nei titoli a più larga base azionaria come Fiat e Catini, i quali miglioravano lievemente le loro posizioni durante la seduta. Progressi più vistosi si registravano sulle Saffa, favorevolmente influenzate dal rinnovo della convenzione. Le altre voci rimanevano resistenti sui prezzi della vigilia.

Soltanto in chiusura l'offerta si appesantiva un poco e i precedenti, modesti guadagni venivano pressoché cancellati.

Sempre attivo il mercato dei diritti Fiat con le seguenti oscillazioni: massimo 211, minimo [illegible], chiusura 210,75.

Offerta prevalente nel reparto dei valori a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 20.030; Fibro 2200; Viscosa 1420; Finsider 603,50; Montecatini 2560; Ansaldo 700; Centrale 8.790; Fiat 1397; Nebiolo 16,95; Edison 2600; Sip 1322; Terni 280; Unes 828,50; Stet 2395; Romana Zuccheri 840; Anic 2450; Saffa 1877; Italgas 1206; Rumianca 1368; Burgo 11,980; Italcementi 12.200; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6375-6475; marengo 4625-4725; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 632-634; fr. svizzero 147,75-148,25; fr. francese 160-162; oro fino 715-720; argento 19,80-20.

Domani, Corpus Domini, Borse chiuse.

ULTIMISSIME

Il Papa indisposto?

Tutte le udienze sospese

Città del Vaticano, merc. sera.

Secondo notizie diffuse dall'agenzia «United Press» il Pontefice ha sospeso oggi tutte le udienze fino a nuovo avviso. La decisione è motivata dalla stanchezza. L'informazione trova una indiretta conferma nel fatto che, al termine dell'udienza generale di stamane Pio XII ha pronunciato soltanto la formula latina della benedizione.

CRONACA CITTADINA

Quasi al termine lo spoglio delle schede per le preferenze

I nomi degli 80 candidati che siederanno in Consiglio

A carattere plebiscitario i voti per Peyron

L'ufficio elettorale del Municipio sta ultimando il conteggio delle preferenze dei candidati al Consiglio Comunale. A mezzogiorno il sindaco Peyron ha comunicato i risultati definitivi non ufficiali delle preferenze riguardanti la Democrazia Cristiana, i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, i liberali, gli autonomisti del MARP e Rinnovamento democratico. Quelle dei monarchici del PNM, dei missini e di Comunità saranno rese note nel pomeriggio o in serata. I relativi conteggi, in base alla legge, dovranno poi essere trasmessi all'ufficio elettorale centrale del Tribunale, presieduto dal giudice dott. Mario, per la convalida e la proclamazione. Pertanto le preferenze che pubblichiamo nella tabella, relativamente a queste ultime tre formazioni politiche, sono puramente orientative, si riferiscono ad un limitato numero di seggi e potranno variare sensibilmente.

Prima della proclamazione gli eletti (è questa una pratica che prescrive la legge e che è già stata applicata in tutte le precedenti elezioni) dovranno dimostrare di saper leggere e scrivere. Inoltre sarà esaminata la posizione di ognuno specie dal lato professionale per stabilire che non vi siano incompatibilità con la carica che saranno chiamati a ricoprire per 4 anni. Non potrebbe ad esempio esser nominato consigliere comunale un funzionario o un dipendente del municipio o di altri enti pubblici che abbiano rapporti burocratici con il Comune.

Non tutti gli eletti che pubblichiamo nella tabella entreranno effettivamente a far parte del Consiglio Comunale. Molti parlamentari rinunceranno alla carica, perché non potrebbero essere contemporaneamente presenti a Torino e a Roma, e seguire con la necessaria continuità i lavori del Consiglio Comunale.

Oltre ai nomi della tabella, riportiamo perciò la graduatoria di un certo numero di candidati delle diverse liste che seguono immediatamente gli eletti.

DEMOCRAZIA CRISTIANA: *Gherra (1294), Mauni (1184), Schiavo (1195).*

COMUNISTI: *Guidetti Serra (844), Anselmo (635), Vannoni (631).*

SOCIALISTI: *Oselia (858), Sabatini (850), Martinotti (843).*

SOCIALDEM.: *Putaturo (994), Bartoletti (751), Arvonio (715), Pagella (586), [illegible] (534), Bracco (378). Per i socialdemocratici rinunceranno certamente i ministri Romita e Saragat. Forse anche l'on. Chiaramello e il sen. Carmagnola. Il vicesindaco on. Secreto prenderà una decisione nei prossimi giorni.*

Come nelle precedenti elezioni sono relativamente pochi i torinesi che si sono avvalsi della facoltà di dare la preferenza. Plebiscitario il numero dei voti preferenziali ottenuti dal sindaco avv. Peyron (64.495). Il secondo eletto della D.C. ne ha 55 mila in meno. Il numero di preferenze ottenuto dal sindaco acquista ancora maggior rilievo se confrontato con gli 11 mila totalizzato dall'exsindaco Coggiola del PCI. Da tener conto che di solito gli elettori comunisti danno più preferenze di quelli degli altri partiti.

RINNOVAMENTO DEMOCRATICO: *dopo l'on. Villabruna, che risulta eletto, sono in graduatoria: Bachi (805), Zini (718), Salza (689), Gliozzi (493), Debenedetti (451), Molan (387). L'on. Villabruna probabilmente rinuncerà.*

AUTONOMISTI M.A.R.P.: *dopo i quattro eletti sono in graduatoria: Furno (439), Benei (293).*

La ripartizione dei seggi tra i vari partiti nel Consiglio comunale e in quello della Provincia di Torino

Il calcolo delle preferenze

Partito	Eletti
D. C. (29 seggi)	Peyron (64.495), Curti (6694), Sibille (5716), Tettamanzi (4488), Donat Cattin (4455), Pugno (4436), Anselmetti (3959), Grosso (3614), Costamagna (3278), Nalesso (3148), Enrico (2953), Stella (2830), Torretta (2641), Dolza (2505), Genna (2438), Allelo (2122), Strumia (1999), Bracco (1905), Cellerino (1759), Artom Celli (1715), Bianco (1708), Arnaud (1704), De Lorenzi (1658), Navone (1602), Biglia (1510), Codegone (1505), Gallo (1458), Accatino (1414), Vignolo (1410).
P. C. I. (19 seggi)	Coggiola (11.987), Roveda (7142), Colla (3141), Sulotto (2970), Todros (1781), Aleisi (1581), De Pace (1117), Damico (1060), Ancora (1001), Garbagnati ([illegible]), Spagnoli (487), Marchiaro (877), Gruppi (862), Grosa (811), Carsano (778), Vecchiotia (711), Fini (686), Gillio (677), Levi Giorgina ([illegible]).
P. S. I. (10 seggi)	Castagno (2803), Passoni (1097), Filippa (1706), Paonni (853), Dosio (771), Lamberto ([illegible]), Di Pietrantonio (403), Carli (387), Montalenti (818), De Matteis (296).
P. S. D. I. (7 seggi)	Romita (5216), Saragat (4471), Secreto (2976), Chiaramello (1833), Carmagnola (1455), Bruzzone (1230), Chignoli (1190).
P. L. I. (4 seggi)	Alpino (4495), Cravero (4425), Demarchi (2124), De Rossi (1556).
M. A. R. P. (4 seggi)	Rasbach (665), Bruzzi (601), Vezzani (546), Nobile (448).
P. N. M. (4 seggi)	Cavaglià, Olivero, Fedeli, Prunas Tola (non definitivo).
M. S. I. (2 seggi)	Gray, Abelli (non definitivo).
RINN. DEM. (1 seggio)	Villabruna (1106).
COMUNITA' (1 seggio)	Olivetti (non definitivo).

Dramma sotto terra

Ore cinque di stamane: Michele Ferrero, finalmente salvo, viene estratto dal tragico pozzo (foto Moisio)

Angosciosa notte attorno al pozzo franato di Madonna di Campagna

All'alba salvato l'operaio da quattordici ore sepolto vivo

Il corpo liberato dopo una lotta disperata con il tempo - I compagni di lavoro scavano febbrilmente un secondo pozzo: a quattro metri di profondità aprono con le mani il cunicolo sotterraneo che consente di strappare alla morte il poveretto

Il dramma nel pozzo di Madonna di Campagna, a 4 metri di profondità, è terminato stamane all'alba. Dopo 14 ore di lotta contro il tempo, contro il pericolo di crolli, contro la mancanza d'aria, vigili del fuoco e compagni di lavoro sono riusciti a trarre lo sterratore Michele Ferrero dal cunicolo ove era sepolto: l'operaio ha avuto ancora la forza di attaccarsi alla corda della carrucola che lo stava portando alla superficie. Così, alle 5 di stamane, il poveretto ha raggiunto il pronto soccorso del Maria Vittoria, «choccato», scosso da un terribile tremore ma apparentemente illeso.

L'allucinante avventura dello sterratore è cominciata alle 15 di ieri pomeriggio: travolto da una frana mentre lavora in un cunicolo destinato alla fognatura, l'operaio non fa in tempo a porsi in salvo nel pozzo «armato» che gli è servito per calarsi nel sottosuolo. Imprigionato sotto un'enorme massa di terra umida e pesantissima rimane con la sola testa fuori e può ancora invocare soccorso.

I compagni di lavoro riescono a liberargli parzialmente il torace dalla terra, la cui tremenda pressione potrebbe soffocarlo da un momento all'altro: ma ben presto ci si rende conto che l'opera di salvataggio è lunga, difficile e pericolosa, sia per il sepolto vivo sia per i suoi soccorritori. Uno dei fratelli Borio, gli impresari da cui il Ferrero dipendeva, è colto da malore dentro al pozzo per mancanza d'aria, il terreno infido minaccia nuovi crolli, lo spazio è troppo angusto per lavorare: i pompieri installano un aeratore per assicurare ossigeno al sepolto e per temperare il caldo soffocante della buca.

E' già buio quando i fratelli Borio e l'ing. Provisi, comandanti dei Vigili del fuoco, prendono la decisione di aprire un secondo pozzo — alla distanza di un paio di metri — per raggiungere la tragica galleria; si lavora ad un ritmo febbrile, sotto la luce dei riflettori della TV, mentre una vera folla si è raccolta nella piccola via Durando e, malgrado i cordoni della polizia, ha quasi bloccato la vicina strada di Lanzo. A mezzanotte il pozzo è scavato, ma la lotta con il tempo continua: ora non si tratta più di scavare disperatamente, con l'ansia in cuore, ma di attendere che l'armatura di cemento del secondo pozzo si solidifichi, poi di seguire minuto per minuto l'opera dei due «minatori» che si alternano nel cunicolo per l'ultima, delicata fase.

E' un compagno di lavoro del Ferrero a svolgere la massima parte del durissimo lavoro, Michele Duranda, di 36 anni, abitante in via Davesa 33; l'impresario Giovanni Borio gli dà il cambio quando esce affranto a prendere una boccata d'aria. Bisogna quasi sempre scavare con le mani, a palmo a palmo, per liberare le gambe imprigionate, puntellando continuamente per evitare nuovi franamenti; si procede con estrema lentezza ma il «sepolto vivo» è tranquillo: sono scesi a dargli conforto uno dei suoi quattro figli, un padre cappuccino, un medico della Croce Rossa, il dott. Toncelli, che gli ha fatto un'iniezione di morfina. Un amico passa ore ed ore accanto a lui continuando a parlargli.

Quando Michele Ferrero vede la luce fioca del nuovo giorno attraverso il pozzo, la salvezza sembra ormai questione di minuti; solo più una gamba è bloccata dalla morsa del terreno. Ma il lavoro è ancora lungo: solo alle 5,45 il Duranda può finalmente dare il segnale tanto atteso. Attaccato alle funi della carrucola, lo sterratore ritorna alla superficie, dopo 14 ore.

La moglie, che ha aspettato tutta la notte con i figli accanto all'imboccatura del pozzo, non riesce a farsi largo tra la folla per corrergli vicino: devono intervenire gli agenti della «Celere» per aprire un varco agli infermieri della Croce Rossa. Pochi minuti dopo, nel pronto soccorso del Maria Vittoria, sarà possibile togliere al Ferrero gli abiti infangati, lavarlo, farlo riposare: uscito incolume dal cunicolo che poteva essere la sua tomba, l'operaio dovrebbe lasciare presto anche l'ospedale, dove è ora trattenuto in osservazione.

Il corpo del Ferrero è stato liberato dalla frana scavando (a destra) un altro pozzo

La formazione dei nuovi Consigli nei maggiori Comuni della Provincia

In molti centri la ripartizione dei seggi tra i partiti rende difficile l'accordo per la nomina del Sindaco

Nei centri superiori ai diecimila abitanti, com'è noto, si è votato con il sistema della proporzionale. Questi Comuni sono undici, ma a Cirié le elezioni si sono svolte soltanto per il rinnovo dei membri del Consiglio provinciale. Ecco come si presenta la situazione:

CARMAGNOLA — Le elezioni hanno dato questi risultati: dc 3638; pci 710; psi 792; pnm 881; psdi 631. I seggi restano assegnati in questo modo: dc 21; pnm 3; pci 2; psi 2; psdi 2. Il sindaco uscente, cav. Bartolomeo Fumero, non si è più presentato in lista. I nomi che si prospettano a ricoprire la carica vacante sono quelli del sav. Lorenzo [illegible], capolista dc, che ha avuto il maggior numero di voti preferenziali; lo segue il dott. Giuseppe Appendino, farmacista.

CHIERI — La ripartizione dei seggi è la seguente: DC 17; PCI 13; Arco (liberali, contadini, democratici ed indip.) 6; PSI 4. Per la terza volta consecutiva la DC ha conquistato quindi la maggioranza nel Consiglio comunale e per la terza volta [illegible] si ripresenta con l'incognita: «Chi sarà il nuovo sindaco?».

I nomi che si fanno sono diversi: primo fra tutti quello dell'industriale tessile Felice Tabasso, quindi quelli di Conrotto, Navone e Bigliardi. L'industriale Tabasso, sebbene violentemente attaccato dai comunisti alla vigilia delle elezioni, ha avuto un forte consenso di suffragi, ottenendo oltre il doppio di voti di preferenza, in confronto degli altri consiglieri della sua lista. Lo vedrebbero con piacere sindaco non solo quelli della corrente di maggioranza, ma anche, e forse più ancora, quelli delle altre correnti politiche.

CHIVASSO — I 10.167 elettori si sono recati alle urne in ragione del 98,45 %. I votanti sono stati 9496. I risultati definitivi delle elezioni sono stati i seguenti: DC voti 4242; PSI 1847; PCI 1672; PLI 847; PNM 271. L'ufficio centrale elettorale sta lavorando per assegnare i seggi e proclamare gli eletti a consiglieri, il che avverrà certamente nella giornata di oggi.

Si presume che i seggi saranno assegnati come segue: DC 15; PSI 4; PCI 5; PLI 3; PNM 1. La precedente amministrazione era composta di 18 democristiani, 3 socialisti nenniani, 3 socialdemocratici, 4 liberali e 6 comunisti. In base a questi risultati è assai probabile che l'amministrazione uscente presieduta dal sindaco rag. Rignoni rimarrà in carica.

COLLEGNO — Nulla di deciso sulla formazione della giunta e la nomina a sindaco. Si parla di un dissidio fra comunisti e socialisti, i quali ultimi tenderebbero imporre la soluzione sul fattore uomo, indipendentemente dai partiti. Non è da escludersi un accordo fra socialisti e le altre due liste democratiche.

I comunisti vorrebbero come sindaco il propagandista Caterzi, figlio di una guardia comunale, ma pare che esista una tendenza quasi generale per la nomina di uno fra questi due esperti: il dottor Villania od il rag. Gallo, il primo della lista Collegno Libera ed il secondo della terza lista degli indipendenti. I 30 seggi sono stati così ripartiti: 10 PCI; 9 DC; 7 PSI; 4 indipendenti. Le sinistre rappresentano il 57,51 % dell'elettorato.

IVREA — Nella tarda serata di ieri, sono stati ufficialmente proclamati i 30 nuovi consiglieri comunali della città. Essi sono:

Per il Movimento «Comunità» (18 seggi): Olivetti, con voti 9843; Rossi 8234; Gavazzi 7160; Ardito 7094; Boario 7012; Jona 6984; Testa 6961; Zanetti 6966; Migliasso 6964; Ricola 6909; Fraila 6937; Giulio Meina 6928; Strobbia 6925; Ciarino 6923; Stalla 6910; Avignone 6894; Rey 6894; Osino [illegible].

Per la D.C. (7 seggi): Giva [illegible]; Oberto 2216; Posando 3054; Ranieri 3018; Tiraasa 2956; Valinota 2944; Castello 2943.

Per il P.C.I. (3 seggi): Bertolè [illegible]; Grosso 1068.

Per Un. Pop.-P.S.I. (2 seggi): Aluffi 1036; Labod 975.

Per il P.L.I. (1 seggio): Anselmi [illegible].

Ad Ivrea, come nel Canavese, l'esito della consultazione amministrativa è caratterizzato dalla clamorosa affermazione del Movimento «Comunità». Oltre che ad Ivrea, infatti, dove il nuovo sindaco sarà l'ing. Adriano Olivetti, «Comunità» ha conquistato la maggioranza di 22 comuni del Canavese (ivi compresi i grossi centri di Caluso, Strambino, Borgofranco, Pavone, Bollengo), ottenendo inoltre affermazioni in una trentina di altri paesi.

MONCALIERI — La dc ha riportato una notevole affermazione, con 7454 voti; pci 4094; psi 2912; pnm 405; pli 753; combattenti 455; psdi 1607. Secondo notizie non ancora ufficiali i seggi di consigliere saranno così distribuiti: dc 18; pci 7; psi 5; psdi 3; pnm 1; pli 1. Il sindaco uscente, Becchis, ha riportato un fortissimo numero di preferenze: con ogni probabilità tornerà alla carica di capo del Comune.

A PINEROLO niente di concluso per l'elezione del nuovo sindaco. Mentre continuano tra i partiti le consultazioni e i sondaggi, si fa sempre meno probabile la rielezione del sindaco Avvisio. Tra i nomi che corrono con maggiore insistenza sono quelli del socialdemocratico avv. Pittavino, che è anche stato eletto consigliere provinciale, del democristiano avv. Bona e del liberale generale Maffei.

Avendo perso la maggioranza assoluta la d.c. si trova nel nuovo Consiglio con soli 12 seggi su 30. La seguono il p.s.d.i. con 4 seggi, il partito comunista con 3, il p.s.i. con 3, i liberali della lista del Pino con 3, il m.a.r.p. con 3, ed i monarchici con uno.

A RIVOLI la d.c. ha conquistato 15 seggi, con oltre la metà dei voti validi, il p.c.i. e il p.s.i. rispettivamente 5 seggi caduno, il p.s.d.i. 3 seggi. La d.c. ha aumentato di circa 800 voti; 500 voti ha perduto il p.c.i., che sono andati a vantaggio del p.s.i.; il p.s.d.i. ha aumentato di circa 600 voti. La formazione della Giunta riveste qualche difficoltà per la situazione esistente in seno ai socialdemocratici. Elementi della d.c. si sono dichiarati fiduciosi che tali difficoltà verranno appianate, bastando un voto (15+1) per formare la maggioranza in seno al Consiglio comunale. Sindaco sarà rieletto quasi certamente il conte Antonielli d'Oulx.

SETTIMO — Risultati: D.C. 3886; PCI [illegible]; PSDI [illegible]; PSI 1587. I seggi dei consiglieri comunali verranno distribuiti in questo modo: D.C. 10; PCI 7; PSDI 7; PSI 6. La situazione per la nomina del nuovo sindaco e per la formazione della Giunta è incerta. Una maggioranza potrebbe essere raggiunta soltanto con l'accordo fra D.C. e PSDI.

VENARIA — Le elezioni hanno visto questi risultati: pci 3277; psi 1771; dc 3302; psdi 669; «Caravella» 158; indip. 238. La dc ha migliorato le posizioni del '51, e così pure le sinistre. La ripartizione dei seggi è così stabilita: pci 11; dc 11; psi 6; psdi 2. Il sindaco scaduto, Giacomo Montaldo, non si è più presentato; la nomina del nuovo capo del Comune presenta qualche difficoltà, perché al momento attuale sembra che l'accordo non sia stato ancora raggiunto fra pci e psi.

(I risultati in altri Comuni della provincia in settima pagina).

L'orario dei negozi

«Corpus Domini» (domani) — Apertura sino alle 13 di tutti i negozi dell'alimentazione, negozi di fiori e barbieri. Per gli altri esercizi: chiusura festiva.

Festa della Repubblica (sabato) — Chiusura di tutti i negozi compresi i forni e le rivendite di pane. Le latterie, i negozi di fiori e i barbieri aperti sino alle ore 13.

Domenica 3 giugno — Apertura sino alle 13 dei negozi dell'alimentazione, comprese latterie e fiori.

Echi di cronaca

IN PUNTA DI PIEDI... il Mobilificio S. Domenico offre le sue ultime creazioni nel campo dei mobili, armadioni compresi in tutti i legni e misure. Facilitazioni. Via S. Domenico 4.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 90.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

a - ab - bosa - ca - cio - di - di - le - le - na - ma - ne - nes - ni - no - no - non - ro - sa - schie - su - to - ti - ver

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Sporco; 2. Schiena grossa; 3. Perfettamente diritto; 4. Ciondolante; 5. Troppo sonoro; 6. Accusa; 7. Ragionevole o irragionevole.

Soluzione del giuoco precedente
Riparto: «Tutti siamo scolari del dolore, non conosci la vita finché non hai sofferto».

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO„

La morte è arrivata al tredicesimo round

Sotto gli occhi di trenta milioni di spettatori Billy Duke ha vinto il titolo ed ha perso la vita - Questa volta non è semplice l'indovinello per l'avv. Dàvoli; forse il segreto è racchiuso nella vetrina dei cimeli al Boxing Club

L'uomo entrò nell'agenzia di viaggi. Teneva sotto il braccio una copia dello «Sporting Star», aveva il cappello calato sugli occhi.

— C'è un aereo dopo mezzanotte per Città di Messico? — chiese.

— Alle due e un quarto — rispose l'impiegato. — Ho ancora un paio di posti.

— Un biglietto —. Quando l'uomo ebbe pagato, il giovanotto dallo sportello gli guardò il portafogli: dentro non erano rimasti che due dollari.

* *

Allorché rimbombò il suono del gong che segnava la fine del dodicesimo round, il pubblico che gremiva il Central Stadium di New York incominciò a fischiare. Vecchi giornali appallottolati piovvero sul ring assieme a qualche bottiglietta e a parecchie maledizioni; gli agenti intervennero, ma dovettero limitarsi a portare fuori due o tre scalmanati. La folla non si calmava: il più atteso degli incontri, quello fra Billy Duke e il negro Bud Finney per il campionato dei pesi medi della Costa Atlantica, era stato troppo fiacco e mancavano ormai soltanto tre rounds alla fine.

— Billy, sei un vecchio ronzino! — gridò Sol Lester, fotografo dello «Sporting Star», ficcando fra le corde l'apparecchio per ritrarre la maschera del pugile, mentre Sam Trenton, il massaggiatore gli passava la spugna sul volto e gli serrava i guantoni. «Il negro te le sta suonando, puoi dire addio al titolo!».

— Fila via, ubriacone — rispose Trenton. — Hai bisogno di una doccia fredda... — e gli sprizzò in faccia l'acqua della spugna. Il fotografo dal naso rosso si ritrasse così in fretta che rovesciò il secchio su cui si era appoggiato, ma si prese il getto in pieno. La voce del massaggiatore, intanto, si era addolcita mentre parlava sottovoce a Duke: «Non dargli retta, figliolo. Sei andato benissimo. Ora ti restano nove minuti. In questo round suonai il negro per benino e nel prossimo lo abbatti a terra. Ricordati, figliolo: picchialo alla faccia, fallo sanguinare, dàgli con tutta la tua forza. Vai!».

Era suonato l'inizio della tredicesima ripresa. La sala ammutolì di colpo. Il corpo felino del negro lampeggiò al centro del quadrato; Billy Duke gli andò incontro. I due si fissarono per un attimo, piegati nella guardia. I cronometri segnavano solo quindici secondi dall'inizio, quando il più drammatico combattimento della storia del pugilato finì.

Dapprima si udì nel silenzio la voce rauca di Trenton che urlava: «Dàgli forte, figliolo!»; un istante dopo il destro del negro scattò come la folgore ed aprì uno squarcio al sopracciglio di Duke. I trentamila del Central Stadium esplosero in un boato: non per il formidabile colpo di Finney, ma perché Duke, intravisto uno spiraglio nella guardia dell'avversario, gli aveva subito scaricato al mento la dinamite del suo pugno. Così Bud Finney, svuotato di ogni energia, distese il suo lungo corpo di ebano sul tavolato, nel più classico dei k. o.

Grandinarono i lampi dei fotografi per cogliere la scena: il bianco nel suo angolo, con il volto trasformato in un mascherone di sangue; l'arbitro al centro del ring mentre contava i secondi; Finney disteso come morto; e Al Deretzky, il suo allenatore, quasi appeso alle corde, pallido come la cera.

«...nove! ...dieci!». Appena l'arbitro finì, si scatenò il finimondo. Venti fotografi saltarono contemporaneamente sul quadrato, guidati da Sol Lester. Sam Trenton pareva impazzito: afferrò strettamente per le braccia il suo campione, cercando di farlo scendere, ma Billy Duke, fuori di sé dalla gioia, si divincolò: tergendosi il sangue che gli copriva la faccia, raggiunse l'arbitro che gli sollevò il braccio, proclamandolo vincitore. Fra la tempesta di applausi, Duke aiutò il negro intontito a sollevarsi. Anche il vecchio Deretzky venne a dargli una manata sulle spalle: «Ce l'hai fatta! Mi spiace per il povero Bud, ma sei il più forte». Sol Lester urlò: «Mi hai fatto perdere cinquanta dollari, lascia almeno che ti spari una bella foto! Mettiti vicino a lui, Trenton, e non fare quel brutto muso!».

Poi tutto accadde in un lampo. Chiudendo gli occhi, il campione della Costa Atlantica si afflosciò sulla spalla del massaggiatore, poi lentamente scivolò a terra. Ci fu un momento di panico. In quattro afferrarono il corpo di Billy, facendosi largo lo portarono a stento negli spogliatoi, mentre Trenton gridava e singhiozzava. La porta si chiuse davanti alla turba scatenata. E mezz'ora dopo le rotative dei giornali della notte sfornarono la valanga delle edizioni straordinarie. I titoli occupavano tutta la prima pagina: Billy Duke aveva pagato la vittoria con la morte per collasso cardiaco.

* *

Il dott. Seltsam, medico legale, era un tipo piccolo, dall'aria scontrosa e si appoggiava all'orlo della scrivania del tenente Ferguson come se stesse per pronunciare una conferenza. Nell'ufficio c'era anche un giovanotto altissimo, dal naso lungo e dai capelli corvini. Rivolse uno sguardo interrogativo al tenente, come per chiedergli: «Ma perché mi hai chiamato qua?». Si mosse a disagio sulla poltrona e continuò a ruminare la sua gomma.

Ferguson, inghiottita in fretta la sesta tazza di caffè, ruppe il silenzio: «Parli pure senza timori, dottore. Questo è l'avvocato Spencer Davoli, un amico dei tempi dell'Università. Gli piacciono gli indovinelli polizieschi,

Billy Duke aveva scaricato sul negro la dinamite del suo pugno

e pare che oggi ne abbiamo uno piuttosto complicato. Glielo racconti, dottore...».

— Billy Duke è stato ucciso — mormorò il medico con tono spento. — Avvelenato con una forte dose di scopolamina. Ne abbiamo trovati, all'esame microscopico, almeno cinque milligrammi.

Ritto come un cavallo che abbia sentito la campana della partenza, Davoli lo ascoltava ora con le orecchie tese: «Una iniezione eccitante?». Il dottore non lo guardò nemmeno: «Intendo dire che Duke è stato assassinato. La scopolamina non è un eccitante, e sul corpo del pugile non esiste la minima traccia di puntura. D'altra parte è escluso che Duke abbia ingerito il veleno per bocca: ne avremmo trovato nello stomaco... Usata in dosi infinitesimali per curare certe affezioni cardiache, la scopolamina può essere letale se assorbita in quantità maggiori. Basta un milligrammo per provocare una immediata paralisi: è per questo che il medico del Central Stadium, e non gliene faccio una colpa, ha scambiato la morte del ragazzo per un collasso cardiaco».

— C'ero anch'io nella platea dello Stadium — interruppe il tenente. — Duke era un atleta formidabile e l'incontro non l'aveva affatto impegnato. Quando l'ho visto crollare, ho pensato subito che qualche cosa non andava. Così ho pregato il dott. Seltsam di eseguire la necroscopia, ed eccoci qua, di fronte a questo indovinello.

— Naturalmente — disse Davoli — avete controllato il secchio, la spugna, il paradenti del pugile.

— E' stata la prima cosa. Anche gli arnesi del negro. Anche la valigia, gli accappatoi. Non abbiamo trovato niente.

Davoli si rivolse al medico: «Quando crede che il veleno sia stato propinato?».

— Una dose così massiccia provoca la morte in pochi minuti, specialmente se entra subito nel sangue. E' possibile che Duke sia stato avvelenato nell'intervallo tra il dodicesimo e il tredicesimo round.

— Questo è appunto l'enigma — aggiunse Ferguson. — C'erano trenta fotografi e trentamila tifosi allo Stadium, trenta milioni di americani davanti alla tv, tutti con gli occhi fissi sul ring inondato di luce: e nessuno si è accorto che qualcuno stava avvelenando Billy.

I centottantacinque centimetri di Davoli si alzarono di scatto davanti al tenente: «Tutto ciò fornisce il primo spunto per cominciare a sgranchire il cervello. Soltanto qualcuno che sia stato molto vicino a Duke poteva avvelenarlo. Facciamo un piccolo elenco. Il suo avversario: ne avrebbe avuto motivo, era in palio un titolo che significa quattrini a palate. Poi il massaggiatore del negro...

— Al Deretzky. E' un polacco. Lo conosciamo bene. Due anni fa si è buscato una squalifica per aver truccato un incontro a Denver. Per quel che ne so è spaventosamente a corto di denari. Deve aver puntato anche la camicia sulla vittoria di Finney.

— Poi, naturalmente, il massaggiatore di Duke, Sam Trenton. Perché avrebbe dovuto ammazzarlo? Forse per istigazione di qualche cricca di scommettitori?

— No, Trenton aveva messo diecimila dollari, indebitandosi fin sopra i capelli, sul suo Billy. Se il pugile fosse morto pochi minuti prima, quando ancora il combattimento era incerto, Trenton sarebbe ora sul lastrico.

— Dunque i sospetti cadono sul negro e sul suo allenatore — riassunse Davoli. — Nessun altro ha potuto avvicinare Duke durante l'incontro...

— No, fratello. C'è ancora un tizio: Sol Lester, il fotografo dello *Sporting Star*, il più agitato dei cacciatori di istantanee di tutti gli Stati. Quella sera sembrava morso dalla tarantola. L'ho visto avvicinarsi a Billy in ogni intervallo. Fra il dodicesimo e il tredicesimo round, anzi, c'è stato un battibecco fra lui e Trenton.

La voce smorta del dottor Seltsam tornò a farsi sentire: «Discussione veramente interessante ma, se permettete, poco scientifica. Vi pregherei di seguire un metodo più razionale: se scopriamo come è stato propinato il veleno, potremo risalire più agevolmente all'assassino, vi pare?».

Davoli intervenne, soffiando un perfetto anello di fumo verso il soffitto: «Io direi invece di cercare l'assassino, perché come Duke è stato avvelenato lo so già... — e prevenne con un gesto l'interruzione di Ferguson. — Questo non è un enigma. Al massimo è un giochetto per la pagina dei bambini del *Sunday*. Il veleno era sui guantoni del negro. Semplicemente sui guantoni. Se sbaglio mi corregga, dottore. Ricordiamo ciò che è avvenuto. Tredicesimo round: Finney spacca il sopracciglio a Duke, gli apre una ferita, notiamolo, da cui esce molto sangue. La scopolamina spalmata sul guanto entra subito in circolo. Nei pochi minuti prima del collasso, Duke reagisce come una belva, abbatte il negro, ma poco dopo muore. Una cosa elementare, Ferguson. Ed ora tocca a te. Dove sono i guantoni di Finney?

Il tenente era diventato rosso come i suoi capelli, mentre il dottore assentiva gravemente: «Sono in una vetrina, nella sede del Boxing Club, assieme a quelli del povero Billy. Li hanno voluti, per conservarli con gli altri cimeli. Potremo fare un controllo domani...».

— Direi che è meglio subito, Ferguson. Carpe diem, come si dice. O il latino lo hai dimenticato del tutto?

* *

Jenny aveva un cappellino discretamente buffo, quella sera, simile a una torta di ciliege con panna; la commedia era stata divertente; la cena ottima: spaghetti napoletani, costata alla fiorentina, fagiolini all'olio, un fiaschetto di Chianti. Davoli aveva preferito portare la fidanzata da Mamma Maria, proprietaria del ristorante «Vecchia Roma», con la quale poteva scambiare qualche frase in italiano, la lingua che aveva imparato in casa, da bambino. Tutto splendidamente simpatico, quella sera: anche la faccia del cameriere che lo avvertì della chiamata al telefono. Ma alle prime parole di Ferguson, sembrò che il gaio ristorante gli crollasse sulla testa.

— A proposito del tuo indovinello per bambini, fratello Davoli, ti farà piacere conoscere il risultato dell'esame sui guantoni di Finney. Niente veleno. Sono innocenti come gigli. E il bello si è che non sono affatto stati lavati: ci sono ancora tracce di sangue. Il dott. Seltsam è categorico.

Davoli dovette appoggiarsi alle pareti della cabina. In quel momento l'orchestrina napoletana stava attaccando «Torna a Surriento», ma la canzonetta gli parve piuttosto una marcia funebre.

— Smettila di chiamarmi fratello. Era l'ipotesi più logica, quella dei guantoni. Capita a tutti di sbagliare... Piuttosto, i giornali continuano nella versione della morte per collasso cardiaco?

— I giornali non sanno niente. Adesso taglia corto con la ragazza e fai un salto da me, fratello. Vieni a sgranchirti ancora un poco il cervellone.

* *

Fu un avvocato Spencer S. Davoli estremamente depresso quello che si afflosciò come una calza bagnata nella poltrona del tenente Ferguson. Quattro paia di guantoni stavano sul tavolo ingombro di carte e di fotografie.

— Siamo al punto di prima, amico Spencer, e non so fino a quando riusciremo a tenere la verità ai giornali. Ecco i guantoni del negro, senza una goccia di veleno...

— E questi altri?

— Sono del povero Duke. Il dott. Seltsam ha voluto fare un lavoro completo e ha controllato anche quelli: come vedi, sangue, sudore, e niente altro. Sarei tentato di pensare che Duke è morto di raffreddore, o che non è morto affatto, se non fosse per queste fotografie. Le ho fatte sequestrare a Sol Lester, è documentata tutta la serata.

Il cervello di Davoli cominciava pigramente a rimettersi in moto: ora valeva davvero la pena di risolvere quell'assurdo indovinello. Come sempre il mistero lo eccitava, gli dava quasi i brividi. Le fotografie di Sol Lester, uno che era stato vicino a Billy, la sera del delitto. Sa il fatto suo, Lester, niente da eccepire: fotografie splendide. Ecco Duke alla fine del primo round, ecco un uppercut del negro, ecco un corpo a corpo troncato dall'arbitro, ecco il massaggiatore Deretzky curvo sul suo pugile, chissà che cosa gli sta bisbigliando all'orecchio. Tutto il film del combattimento. E questa fotografia, forse l'ultima: Duke al centro del ring, tenta di sorridere mentre l'arbitro gli solleva il braccio...

Davoli si arrestò, con gli occhi fuori dalle orbite: «Santo fumo, Ferguson! Questo è strano, proprio strano!». Afferrò due guanti che stavano sul tavolo: «Sei certo che questi sono di Duke? Intendo, Ferguson, quelli che Billy aveva nei pugni l'altra sera?». Ferguson lo guardò con curiosità e assentì col capo.

— Ma allora tutto sta diventando chiaro come il sole! Guarda, vedi questo guanto? E la fotografia? Non ti suggerisce nulla? E questa faccia, la riconosci, vero? C'è il terrore dipinto sopra, l'angoscia, la paura... — Davoli cambiò rapidamente tono della voce: «Hai una dozzina di uomini pronti? Tienili sottomano, vagli a dire che questa notte avranno un piccolo lavoro da compiere: andremo ad aspettare l'assassino».

Non appena la porta si chiuse alle spalle di Ferguson, l'avvocato balzò sulla guida del telefono, cercò un numero, lo compose sul disco. Un attimo, poi chiese: «Chi parla?». Dall'altra parte qualcuno pronunciò un nome. Allora Davoli disse rapidamente, senza quasi prender fiato: «Sono un amico, non chiedermi di più. Voglio darti una mano, ho i miei buoni motivi. La polizia sa che Duke è stato assassinato, ma non ha ancora scoperto che c'era del veleno anche sull'altro guanto, quello che non hai sostituito. Arriverà anche a questo, puoi stare sicuro. Se ci tieni alla pelle vallo a riacchiappare prima che gli agenti arrivino al Boxing. Sbrigati, o sei perduto...».

Gli giunse un mormorio soffocato, come un sospiro: «Chi sei?». Davoli non rispose. Riagganciò il microfono e si asciugò la fronte. In quel momento rientrava Ferguson.

— Gli uomini sono pronti. Adesso dimmi che si fa.

A Davoli era tornato un po' di buonumore. Si distese sulla poltrona e guardò il soffitto: «Peccato che tu sia uscito. Proprio ora ho parlato con una simpatica persona. Ci sono novanta probabilità su cento che sia lo avvelenatore di Billy, ne avremo la conferma questa notte. Prendi i ragazzi, si va al Boxing Club».

* *

Dopo tre ore di immobilità assoluta Ferguson cominciava a non poterne più. Si erano appostati a mezzanotte nel salone ed ora l'orologio segnava le tre passate. La debole luce che entrava dalle finestre dava un aspetto spettrale alle cose. Nel buio la stanza era morta, piena di oggetti morti. Anche quelli dietro i vetri del grande scaffale, specialmente quelli, i vecchi cimeli della boxe americana: il boccale di birra di Tony Galento; la maschera di Shaft, ucciso in combattimento da Carnera; una cintura regalata da Gene Tunney, il pugile filosofo; il manoscritto delle memorie di Battling Siki; il medagliere di Paolino Uzcudun, il taglialegna basco, assieme alle reliquie di uno dei più drammatici incontri: i guantoni di Billy Duke e quelli di Bud Finney.

La trappola era pronta. I guantoni erano stati rimessi al loro posto, e costituivano l'esca. Dentro e fuori dell'edificio, dodici uomini rannicchiati nell'ombra, immobili come mummie e pazienti come muli, attendevano il momento.

— Sono passate le tre, tu ci credi ancora? — bisbigliò Ferguson a Davoli. Ma l'avvocato, addossato alla parete, non staccava lo sguardo dalla macchia nera della porta. E d'improvviso non fu più tutta nera: adagio adagio una lama verticale di luce si profilò, poi s'ingrandì, divenne quasi accecante. Una sagoma silenziosa entrò nel salone. Il pavimento diede un flebile gemito sotto i suoi passi. L'uomo doveva conoscere a perfezione l'ambiente, perché sfiorò con sicurezza il lungo tavolo centrale e si avvicinò alla vetrina dei cimeli. L'aprì.

La voce di Davoli era trionfante quando urlò: «Benvenuto fra noi!». Qualcuno fece scattare un interruttore, la stanza fu inondata di luce. Ferguson, con la pistola puntata, fece eco all'amico: «Fermo, Sam Trenton, non un gesto!».

Il massaggiatore di Duke era rimasto dov'era, con un guanto fra le mani. Sembrava ancora più piccolo — quasi rattrappito, dalla sorpresa, terreo — davanti agli uomini della Squadra Omicidi.

* *

Pioveva, goccioloni grandi come medaglie. Sulla macchina che li riportava al comando, Trenton sedeva ammanettato fra Davoli e il tenente. Piangeva e parlava come se avesse dovuto dare sfogo a un vecchio dolore.

— Credetemi! Io non volevo che il mio ragazzo morisse. Era l'unica risorsa, avevo puntato diecimila dollari su di lui. Li ho vinti, ma vorrei poterne pagare dieci volte tanti perché fosse ancora in vita. Era il negro che doveva morire. Da quell'incontro dipendeva la mia fortuna. Billy era arrivato al suo incontro più difficile, perdere significava la fine per lui e per me. Se il negro crollava, avrei incassato il denaro e sarei fuggito a Città di Messico. Avevo già pronto il biglietto. Ma il destino mi ha giocato una beffa atroce. Nell'intervallo fra la dodicesima e la tredicesima ripresa, poiché l'esito era incerto, misi in atto il piano. Spalmai la scopolamina sul guantone destro di Billy, senza che lui sapesse nulla. Conoscevo gli effetti del veleno: almeno per poche ore anche i medici dello Stadium avrebbero creduto in un collasso cardiaco di Finney. Bastava che il mio ragazzo gli avesse aperto una sola, piccola ferita con il suo pugno perché il negro crollasse...

— Invece Finney squarciò il sopracciglio di Billy — intervenne Davoli. — Dopo la vittoria hai cercato di riprenderti il guanto avvelenato, ma Duke ti prevenne. Aveva la faccia coperta di sangue, si ripulì con il dorso del guantone, la scopolamina entrò nelle vene e lo uccise sotto i tuoi occhi —. Davoli parlava senza odio, forse quell'uomo gli ispirava un po' di pietà. — E' stato abbastanza semplice, fratello Ferguson, scoprire come erano avvenute le cose. Lo sai: io sono Davoli, uno che non si fida. Ricordi? Fu esaminando le fotografie dell'incontro. Tutti e due i guanti di Duke presentavano, nella foto, delle macchie di sangue sulla striscia bianca che li orla. Mi accorsi che sul destro dei guantoni che tu avevi sequestrato dalla bacheca, le macchie erano completamente diverse. Segno che era stato sostituito. Il sinistro invece era uguale.

— Ed è stato il mio errore — mormorò Trenton. — Avrei dovuto impadronirmi anche di quello, nel trambusto. Ma non pensavo che durante il combattimento qualche goccia di veleno fosse andata a finire anche lì.

— No, Trenton. Sul sinistro non c'era affatto scopolamina. Te l'ho fatto credere io ieri sera, al telefono, dopo aver notato nelle fotografie la tua faccia stranamente stravolta, disperata, una faccia che proprio non dovrebbe avere uno che sta salutando la vittoria del suo pugile. Ho pensato che tu non potevi essere estraneo al delitto. Una ipotesi azzardata, ma pur sempre una ipotesi. Perciò ti ho telefonato mettendo l'accento sul guantone che, evidentemente, non era stato sostituito. Attirarti nella trappola: ecco l'unico modo per dimostrare che il mio ragionamento era giusto... Solo poco fa, quando ti ho visto aprire la vetrina per portare via il guantone, ne ho avuto conferma.

La macchina era giunta davanti al comando. Sotto la pioggia cominciava un nuovo giorno ed i primi strilloni passavano gridando qualche cosa sulle elezioni presidenziali. «C'è sempre troppa politica sui quotidiani di New York — commentò Spencer S. Davoli, tirandosi su il bavero. — Ferguson telefona ai tuoi amici dei giornali. Almeno questa sera avrò un articolo un po' vivace da far leggere a Jenny».

Louis Ch. Morne

Alcune Miss partecipanti a Stoccolma al concorso per la elezione di Miss Europa, che si svolgerà venerdì, fotografate durante una gita in motoscafo. A destra, in primo piano, è la candidata italiana, Brunella Tocci

LA SFIDA GASTRONOMICA

Stasera ai fornelli la Lucchini e l'avv. Rossi

Acque agitate a "Lascia o raddoppia„: guerra fra Roma e Milano per il dominio sui quiz - I quattro esordienti di domani

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Questa sera, alle ore 21, in un noto ristorante della Galleria Umberto, Giancarla Lucchini si cimenterà con l'avv. Ugo Rossi per la sfida gastronomica che i due protagonisti di «Lascia o raddoppia» si sono lanciata nel corso della penultima trasmissione al Teatro della Fiera di Milano.

Primo a «cucinare» sarà l'avvocato napoletano, che già si trova a Milano ed ha annunciato che non preparerà più di un piatto. La giovane studentessa si limiterà a far servire «aragosta al Saint Glin-Glin» secondo i dettami della cucina francese. «E' un piatto freddo all'esterno e caldo all'interno», ella ha dichiarato.

Un «caso» insoluto

L'altra sera, nella settimanale puntata dell'«Enciclopedia di Lascia o raddoppia», anche il prof. Cutolo, per incarico della tv, diede torto a Giancarla Lucchini; ma, essendo altrettanto abile quanto colto, si guardò bene dal toccare il punto nevralgico della questione. Infatti, che la cappella di S. Gennaro — almeno nella sua prima versione — si dovesse attribuire a Francesco Grimaldi, era pacifico. Ma che la domanda rivolta alla concorrente fosse per lo meno ambigua, era ancora più pacifico. La ha riconosciuto lo stesso Cutolo, che a proposito del quesito sul quale scivolò la Lucchini, mi ha detto: «Innanzi tutto, il discusso quesito definiva geniale un architetto che nessuno si è mai sognato di menzionare come tale; inoltre era stranamente esagerato qualificare il Grimaldi autore di alcune fra le più belle chiese di Napoli».

Ora, va bene che Lascia o raddoppia è un giuoco, e i dirigenti della tv si affannano a ripeterlo fin troppo spesso; ma a che giuoco giochiamo, se si formulano per i concorrenti domande col trucco? Delle due, una: o la domanda era volutamente tendenziosa, e allora non dimentichiamo che non è bello barare al giuoco; o la domanda era fatta male per inesperienza dell'esperto, e allora la cappella di S. Gennaro è una delle numerose «cappelle» degli esperti di Lascia o raddoppia. E non basta. Proprio in omaggio alla tanto vantata imparzialità, prima di dichiarare battuta la concorrente Mike Bongiorno aveva il dovere di attendere che fossero scaduti i novanta secondi, e invece, all'errata risposta della Lucchini, egli lesse immediatamente quella che era stata formulata dagli esperti, togliendo così alla concorrente la possibilità di correggersi in tempo utile. E tenuto conto dell'ambigua formulazione del quesito, lo stesso Mike Bongiorno mi ha poi chiaramente espresso il suo stupore per il singolare irrigidimento della tv nei confronti dell'appassionata di architettura. Ma, in realtà, il «caso» Lucchini non è concluso e tanto meno risolto, anche se l'altra sera la tv ha incaricato Cutolo di dire, in merito, una parola che voleva essere definitiva.

Più che dalla severità, Giancarla Lucchini sarebbe stata battuta dalla contabilità. Mi spiego. In ventisei puntate, «Lascia o raddoppia» ha versato complessivamente trentotto milioni in gettoni d'oro. Se aggiungiamo il modestissimo rimborso spese che la tv corrisponde ai concorrenti convocati a Milano, si arriva a un totale che, in ogni caso, si aggira intorno alla media di un milione e mezzo per puntata. E' poco, pochissimo, specie in rapporto ai risultati conseguiti. Fra tutte le rubriche televisive, «Lascia o raddoppia» è la sola che abbia avuto e che abbia successo; anche la più fiacca delle sue puntate suscita un interesse che nessun'altra trasmissione ha il potere di suscitare. Molte delle trasmissioni che scontentano tutti e che non procurano un solo abbonamento, costano il triplo o il quadruplo dell'ammontare che si spende per «Lascia o raddoppia», la rubrica che ha procurato alla tv decine di migliaia di nuovi abbonati. Tuttavia, disposizioni di data recente hanno imposto l'adozione di criteri amministrativi ispirati a maggiore oculatezza: vale a dire che è prevalso il concetto di spendere più «utilmente» i cinque milioni del massimo premio di «Lascia o raddoppia». La popolarità dei concorrenti rappresenta un elemento positivo; in altri termini, si considera che i 100 gettoni d'oro siano spesi utilmente se li vincono quei concorrenti sui quali convergono le simpatie di masse imponenti di telespettatori.

Giancarla Lucchini, pur graziosa e ben preparata, non era riuscita a conquistare la popolarità.

I nuovi volti

Intanto, la fama degli eroi di «Lascia o raddoppia» ha varcato l'Oceano, e proprio in questi ultimissimi giorni l'avv. Ugo Rossi, il simpaticissimo gastronomo napoletano, ha ricevuto da New York una lettera della signora Myra Waldo, famosa in tutto il mondo per la sua colossale collezione, che comprende la bellezza di duecentocinquantamila ricette. La signora Waldo ha chiesto all'avv. Rossi un certo numero di ricette rare e, particolarmente, di piatti serviti in occasione di pranzi storici. Si apprende, inoltre, che, dopo l'avvocato napoletano, esordirà sulle scene dei quiz un ingegnere milanese che sembra assai ferrato nella gastronomia: l'ing. Bovone, che fu prigioniero delle bande titine durante la guerra e che, più esperto nell'arte della cucina, divenne cuoco personale di Tito.

Ed ecco, infine, i casi dei nuovi volti che vedremo domani sera, nel ventisettesimo capitolo di «Lascia o raddoppia»: l'impiegato trentenne modenese Enzo Cambi si cimenterà nella geografia; il contadino ventinovenne Italo Foggi, della provincia di Arezzo, esordirà nella letteratura italiana; il quarantacinquenne Mino Chirulli, un impiegato della provincia di Bergamo, si farà interrogare sulle scienze naturali; l'impiegato padovano Mario Fiorin, sessantunenne, affronterà la musica lirica.

Vincenzo Rovi

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Giove e Plutone, quadrato a Saturno e questi in dissonanza a Marte; Luna in congiunzione a Marte. Situazione difficile, complessa. Febbrilità, precipitazione, sbagli che avranno delle conseguenze non lievi. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: sarà utile appianare ogni cosa ed evitare le precipitazioni. Il momento non è dei più felici e perciò limitatevi ad osservare.

Acquario: periodo di depressione fisico-morale che può spingervi a decisioni non del tutto favorevoli. Consiglio di sospendere ogni cosa e aspettare il cambiamento di fase.

Capricorno: se prestate fede ai sogni vi gitterete in pasto alla fantasia distruttiva. Osservate, ma non decidete niente, assolutamente niente.

Oroscopo per i tipi dell'Ariete: ci sarà tanta fatica da fare, come se doveste scalare una montagna di vetro tagliente. **Toro:** sollevarete dai pesi morali e ne resterete schiacciati. Fatevi aiutare. **Gemelli:** allegrezza al cuore per una visita, ma tale incontro sarà disturbato da una frase. Non fateci caso. **Cancro:** aiutatevi con tutti i mezzi a disposizione prima che sia troppo tardi. **Leone:** allegrezza al cuore per una precisa informazione che però non potrete sfruttare. **Vergine:** se vi impegnate adesso, sarete chiusi, bloccati in tutti gli ulteriori sviluppi. **Bilancia:** qualche ostacolo non mancherà, ma siete in grado di evitarlo aggirandolo. **Scorpione:** vincete la ritrosia, la timidezza ed il pessimismo. Date l'attacco. La vittoria è degli sfacciati. **Sagittario:** siete stanchi ed avete bisogno di riposo, di quiete. Fate una cura a base di colori, sfruttate le proprietà del verde e dell'azzurro.

T. Felsenhardt

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63.111
Auditorium di Torino: venerdì 1° giugno, ore 21: Concerto sinfonico n. 35, turno A. Dirett. Franco Caracciolo, Violoncell. P. Grosso.
Carignano: ore 21,15 Concerto di danze della Scuola Bella Hutter.
Teatro Piemontese (Corso Tsapl. p.za Card. Alimonda): Compagnia G. Bondi, ore 21,15: «I fantasmi 'd Dòn Camillo».
Circo Palmiri (Giardino Cittadella): ore 21,15 gran debutto.

Esposiz. Naz. d'Arte, Promotrice, p. S. Giovanni 3: 10-12, 15,30-19,30.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; canta Di Rienzo.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande debora con televisione.
Chalet (Valentino): 21 Orch. Francini, cantano Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Coragioli.
Faro Club: ore 21 Orch. Busca.
Fasels: Café chantant. Medici 112.
Gay (v. Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood Estivo: 21 Turi Golino, cant. Palumbo-Costello, dir. Gallo.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante: danze ore 21; canta Costanzo.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Nini Rosso; canta Gemmy Sandra; dir. Gallo.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Doys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-3, tel. 690-911.
Chatham (v. T. Rossi 8, t. 46-818): Danze Orchestra I 4 Alex.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Endor.
La Perroquet: ore 22 Night Club.

Pista Parigi (v. Valprato 3): Pattinaggio rotelle: or. 15-19, 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La congiura degli innocenti», tech. di Hitchcock, VistaV., E. Gwenn, J. Forsythe, Mac Laine. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30, 22,30.
Astor: «Grandi manovre» eastmancolor con Michèle Morgan, Gérard Philippe e Brigitte Bardot.
Corso: «Senza catene» con Elroy Hirsch, Barbara Hale, C. Morris.
Doria: «Amleto» Laurence Olivier, Jean Simmons, V. Leigh.
Lux: «Sotto il mare dei Caraibi» technicolor, Hans e Lotte Hass.
Mafel: «Sanremo canta» C. Villa, A. Torrielli, L. Gonzales. Riv. «Vici De Rol-Anna Galento», 16,15-21,15.
Metro-Cristallo: Lana Turner in «Diana la cortigiana», M. Pavan, P. Armendariz, Scope. Matt. 10,30.
Reposi: «Ladri di automobili» William Campbell, M. Van Doren.
Vittoria: «L'ultima sfida» technic. Randolph Scott, David Brian.

Ariston: «Fascicolo nero» di A. Cayatte con Lea Padovani.
Augustus: «La rosa tatuata», Anna Magnani (pr. Oscar), B. Lancaster.
Nazionale: «Vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed.
Torino: «Tesoro di Pancho Villa» technic. Scope. S. Winters. Ap. 10

Alexandra: «Senza scampo» Robert Taylor, Janet Leigh. Vist. min.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Febbre bionda» DianaDors, J. Gregson, VistaV. tech.
Capitol: «Casa da gioco» Anne Baxter, Rock Hudson, technicolor.
Faro: «Casa da gioco» technic. Anne Baxter, R. Hudson, J. Adams.
Gianduja: «Orchidea bionda» con Marilyn Monroe e Adele Jergens.
Hollywood: «All'Ovest niente di nuovo», Louis Wolheim, J. Wray.
Ideal: «La tua donna» M. Girotti, L. Padovani; Riv. di Paul Steffen coi suoi 35 esecutori 15,15 e 21,15.
Massimo: «Porto delle bionde» in tec. EuroSc., M. Auclair, B. Lange.
Principe: «All'Ovest niente di nuovo», Louis Wolheim, J. Wray.
Statuto: «Gli eroi sono stanchi» con Maria Felix e Yves Montand.

Adriano: «Eravai le coste di Tripoli», J. Payne, M. O'Hara, tech.
Alcione: «A fil di spada», Vitale; N. Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15.
Alpi: «Alina la contrabbandiera» Gina Lollobrigida, A. Nazzari.
La Perla: «Le sette città d'oro» CineS. col. R. Egan, A. Quinn.
Regina: «Perle nere del Pacifico» techn. Scope, V. Mayo, D. Morgan

Asti: «Polizia bussa alla porta», C. Wilde, Richard Conte, Ap. 10.
Olimpia: Fine di un tiranno, tech.
Po: «Pattuglia invisibile», Wayne.
P. Nuova: «El Paso» tech. Ap. 10.
Romano: «Rigoletto» col., Gobbi; Rivista Tarantino ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Americano a Parigi» techn. Gene Kelly, Leslie Caron.

Esperia: «08/15», Paul Bosiger. Giardino Napoli canta, Rondinella.
Italiano: «Tra due amori», tech. con Greer Garson e Robert Ryan.
Mirafiori: «Non siamo angeli».
Santa Rita: «Robinson Crusoè».
Vinzaglio: «La bella di Roma», Silv. Pampanini, A. Sordi, Steppa.

Araldo: «Sinfonia d'amore» tech.
Eliseo: «Nipote picchiatello» Dean Martin, Jerry Lewis, technicolor.
Fréjus: «La strada», A. Quinn, Giulietta Masina, R. Basehart.
Nuovo: «Il grande flagello» in technicolor con R. Newton.
S. Paolo: «Ore 10 lezione di canto», Claudio Villa e Nita Dover.

Belgio: «Sangue e luci» technic.
Corallo: «Scandalo» techn. MetroScope, Cornel Wilde, Mel Ferrer.
Eridano: Storia Tom Destry, tech.
Grappa: Ore 10 lezione canto, Villa.
Radium: «Assedio delle 7 frecce» technic., W. Holden, E. Parker.
V. Veneto: «Silenzio si spara».

Astra: «Mia moglie preferisce suo marito» CineSc. tech., B. Grable.
Bernini: «Un pizzico di follia» in technic., Danny Kaye, Zetterling.
Ellos: «Nebbia sulla Manica» in techn., Esther Williams, Lamas.
Excelsior: «Le sette città d'oro» CineSc. tech., R. Egan, A. Quinn.
Nazareno: «Carosello napoletano».
Odeon: «Ultimo apache» techn., con Burt Lancaster, Jean Peters.
Star: «Sangue caldo» con Robert Mitchum e Jean Sterling.

Adua: «La sciarpa verde», A. Todd.
Aurora: «Prezzo del dovere» con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
Brescia: Mister Robert, Scope col.
Bri-Dan: I valorosi, techn. Scope.
Falchera: «Lacrime di sposa».
Farlina: «7 spose per 7 fratelli» tech. CineSc., J. Powell, H. Keel.
Monviso: «Prigioniero di Zenda».
Nord: Cavaliere implacabile, tech.
Palermo: «Tu sei il mio destino».
San Gaetano: «Disonorata senza colpa», Milly Vitale, A. Farnese.
Sociale: Principessa delle Canarie, CineSc., Pampanini, Mastroianni.
Zenit: Lady Godiva, tech., O'Hara.

Baretti: «Ripudiata», E. Rènty.
Cabiria: «Principessa di Mendoza» CinemaScope technicolor.
Colosseo: «Altalena velluto rosso» tech. CineSc., R. Milland, Collins.
Italia: «Tutti in coperta» techn. CineScope, J. Powell, W. Pidgeon.
Lingotto: «Alba di fuoco» techn.
Moderno Accadde al commissariato
Nizza: «Nervi d'acciaio».
Piemonte: Profondo come il mare, tech. CineScope, V. Leigh, Moore.
San Carlo: «Dietro la maschera».
Spezia: «Schiavi di Babilonia» in tech., Richard Conte, L. Christian.

Alba: Lettera napolet., Rondinella.
Apollo: «Guerra privata maggiore Benson» tech., Heston, J. Adams.
Diana: Fratelli senza paura, tech.
Dora: Ciclone Caraibi, tech. Scope.
Edera: «Trovatella di Milano».
Lucento: Legione Sahara, A. Ladd.
Lutrario: «Nanà» tech., M. Carol.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): Spia dei ribelli, tech., Van Heflin.
Roma: Nipote picchiatello, VistaV.
Splendor: «Gente di notte» tech. CineScope, Gregory Peck.

Riduzioni ENAL-AGIS — Astor, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte, Farlina, Odeon e Cinema Palmiri.

QUESTO E' IL MOMENTO DI ACQUISTARE IL FRIGORIFERO

I rigori dell'inverno sono un ricordo di ieri, un vivo e triste ricordo di un inverno senza precedenti. Ancora qualche settimana eppoi l'estate arriverà trionfante in una festa di luce, di sole e... di calore. Problemi del tutto opposti a quelli che ci hanno travagliato sino a poche settimane or sono verranno ad assillarci. E' l'eterno ciclo del tempo, che inevitabilmente prosegue nei millenni. L'umanità, come sempre, corre ai ripari e provvederà agli inconvenienti del caldo così come ha provveduto a quelli del freddo. E, fra i problemi stagionali, vivo si accenderà quello delle vivande che le alte temperature deteriorano rapidamente e della loro conservazione. Bisognerà, insomma, essere provvisti di un buon frigorifero. E' questo uno degli accessori che maggiormente si sono rivelati preziosi nella vita familiare e la moderna tecnica ha posto tutti in condizione di potersi provvedere di un apparecchio adeguato alle esigenze ed alle possibilità di ognuno. Unica regola, confermata dall'esperienza, l'acquisto di apparecchi di qualità: durata e buon funzionamento dipendono unicamente dalla bontà del prodotto acquistato. Per questo è opportuno che chiunque voglia provvedersi di un buon frigorifero volga i suoi passi verso ditte specializzate, in grado di assicurare la vendita di buoni apparecchi, di una competente assistenza tecnica, di una specializzazione nel ramo.

Il nuovo frigorifero FIAT da 210 litri a sbrinamento automatico

Un frigorifero da 210 litri è già, per gli usi domestici, frigorifero di ampio servizio. Nel nuovo frigorifero Fiat da 210 litri, sistemata su 6 piani, una grande quantità di vivande e bottiglie trova comodo posto. Sbrinatore automatico in dotazione normale. Gocciolatoio sotto l'evaporatore (che lo racchiude in una cella a bassissima temperatura); apposito raccoglitore per l'acqua di sbrinamento. In un capace contenitore, posto sotto l'evaporatore, [illegible] per carne o pesci freschi. In un altro contenitore frutta e verdura. Sulla parte interna della porta sono sistemati un vano a sportello per burro con doppia bacinella estraibile, due «balconcini» per uova e bottigliette, e un terzo per bottiglie.

I REQUISITI di un buon apparecchio

I requisiti per un buon apparecchio frigorifero destinato ad usi domestici si possono così riassumere.

EFFICIENZA — Produzione e costante mantenimento nella sua cella del grado di freddo necessario per una ottima conservazione dei cibi e delle bevande.

SILENZIOSITA' — Oggi ottenuta in modo quasi perfetto grazie all'impiego di motocompressori di tipo sigillato.

DURATA DELLA GARANZIA — I frigoriferi moderni sono stati studiati soprattutto per ridurre al minimo le parti soggette ad usura e quindi prolungarne la durata nel tempo. Conseguentemente possono essere venduti con una garanzia di buon funzionamento sufficientemente lunga.

DIMENSIONI — Molto spesso la scelta dell'apparecchio viene fatta in relazione alla possibilità di ricezione consentite dal luogo ove lo si vuol collocare. A questo proposito giova ricordare che il luogo dove viene sistemato il frigorifero deve ammettere, per ragioni tecniche, una certa circolazione di aria intorno all'apparecchio.

CONSUMO — Data la loro relativamente bassa potenza di assorbimento in Watt, i frigoriferi elettrici richiedono una spesa di esercizio veramente irrisoria se si tien conto del servizio continuativo da essi prestato. Prendiamo ad esempio un frigorifero di tipo medio di 100 litri di capacità: esso generalmente assorbe una potenza di 100 Watt e quindi nelle 24 ore, considerata l'intermittenza del suo impiego, consuma mediamente estate ed inverno poco più di un Kwh al giorno. Alle tariffe attuali avremo una spesa di esercizio media mensile di poco superiore a quella che si spenderebbe per andare una volta al cinematografo.

Altri requisiti che si possono classificare di secondaria importanza ma che tuttavia possono essere qualche volta determinanti nell'acquisto di un frigorifero sono: la razionale utilizzazione della capacità, l'esistenza di accessori quali cassetti, ripiani, balconcini per contenere i diversi alimenti sciolti o in scatola, ecc. Essi costituiscono un complemento ed un perfezionamento del servizio offerto dal frigorifero e testimoniano del continuo progresso dei tipi alla ricerca di sempre nuove esigenze da soddisfare.

Il nuovo frigorifero FIAT da 120 litri

Il grande successo di questo frigorifero è dovuto al fatto che la misura 120 litri è sufficiente alle necessità domestiche della famiglia media e comporta un prezzo accessibile a vasti ceti di pubblico. Sufficiente e conveniente. Nuovo mobile, nuove e progredite sistemazioni interne. Poco più alto di un metro, e di forma armoniosa, il frigorifero 120 sta anche in una cucina piccola. 5 piani interni. Due di questi piani sono costituiti da appositi recipienti in materia plastica trasparente, l'uno per frutta e verdura, l'altro per la carne. La porta del frigorifero contiene all'interno un apposito vano a sportello per il burro e due «balconcini»: uno per le uova, l'altro per bottigliette. Tutto lo spazio è utilizzato al massimo, razionalmente, con dispositivi pratici e agevoli.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Basterà il riposo di Livorno per i propositi di Fiorenzo?

Magni vuol continuare nonostante la spalla rotta

DAL NOSTRO INVIATO

Livorno, mercoledì sera.

A Livorno primo riposo del Giro d'Italia. Un Giro d'Italia che la fortuna ha dimenticato.

Dopo Coppi è caduto Magni, la corsa si accanisce con un destino crudele contro gli assi del nostro ciclismo. Ed è un destino strano, che si diverte quasi a prolungare le incertezze cattive: Fausto dopo il capitombolo ha ripreso e si è ritirato solo dopo qualche ora di inutile lotta contro il male, qualcosa del genere va capitando a Fiorenzo e tiene in apprensione l'intera carovana. E' cronaca di ieri e stanotte: Magni, il re della discesa, proprio in discesa trova di fronte un avversario che allarga in curva; Fiorenzo frena di colpo ma non basta, il toscano scivola per terra; d'istinto si accorge che può andare a finire fuori strada, i riflessi funzionano, ma mentre va giù, si volta, resta sull'asfalto. Ma ci batte secco: la spalla sinistra quasi si spacca nell'urto.

Il corridore ha una smorfia, il dolore è forte, a muovere il braccio qualcosa pare che punga su a sinistra, dove la spalla finisce; ma quante volte è caduto Fiorenzo senza riportare altro che ferite, squarci, tagli rimarginatisi in corsa? In quell'attimo si ridesta lo spirito del combattente, l'asso della vecchia guardia inalbera la grinta delle occasioni d'oro. Dai, anziano, fa vedere ai giovani che ti guardano sott'occhio come sai resistere agli scherzi della sorte! In tanti capitomboli non ti sei mai fracassato niente, sei un «duro».

E Magni rimonta in sella, acchiappa il gruppo, arriva al traguardo con gli assi.

Ma ora il male stordisce, s'è fatto atroce, lancinante; l'atleta non si dà ancora per vinto; si ripete la storia recente di Coppi. Fiorenzo ha paura che scambino tutto per un'elegante scappatoia che vorrebbe giustificare un ritiro senza gloria. E fissa ai un appuntamento con i medici in una clinica di Livorno, ma l'appuntamento è per la sera, per le 21,30, quando siano pochi gli sguardi indiscreti. Il responso radiografico già lo sapete: frattura estremo acromiale della clavicola sinistra. Magni, come sente il verdetto, dice subito: «Parto lo stesso!» I medici non parlano troppo, consigliano unicamente il riposo. Bendano Fiorenzo in modo da tenergli l'arto immobilizzato, lo rimandano in albergo con una specie di «Faccia un po' lei».

Il corridore se ne parte imbronciato: «Facile, vero? Dovrei ritirarmi. Un accidente, che mi ritiro. Magari morto, ma prendo il via lo stesso». I suoi compagni di squadra lo ascoltano muti, solo Piazza trova il coraggio di sospirare: «Ma non poteva capitare a me?». Oggi a Magni tolgono la fascia, la sostituiscono con una camera d'aria di bicicletta sistemata come i tubolari dei tempi antichi sulle spalle dei vecchi routiers. E Fiorenzo magari salirà in sella, proverà a vedere se in bicicletta riesce a superare lo spasimo delle fitte. Il simpaticissimo prof. Fenzi, specialista di traumatologia ieri sera allargava le braccia:

«E' una cura un po' Ancien régime, ma vale la pena provare. Se si trattasse di un signore qualunque impegnato in lavori tranquilli, praticherei una bella ingessatura e tanti saluti. Con un tipo come Magni, che tanto si è raccomandato per poter condurre a termine quello che lui chiama il suo ultimo Giro, si opera un tentativo».

E Fiorenzo a ribattere: «Sì, sì tentiamo. Io nella tappa a cronometro non devo frenare, quindi non devo far forza con il braccio, quindi mi allineo al via. Dopo... dopo si vedrà».

Che cosa, si vedrà? L'avvenire è nel grembo degli dèi. Il buon senso, la normale pratica medica in casi del genere considera una pazzia continuare la corsa, Magni invece trova la faccenda quasi del tutto normale. I pronostici sono impossibili, la giornata di riposo trascorrerà in una sconcertante altalena di sì e di no. E, vedrete, la decisione verrà solo domani all'attimo della partenza. Si tratta di una questione di resistenza fisica al dolore. Magni in materia è maestro. Per ora non si può dir nulla, chiacchiere e basta. Di certo c'è una lastra che parla fin troppo chiaro; ma in gioco entra anche la testa dura, la volontà caparbia del toscano. Ricordiamo Magni in un non lontano Giro di Francia durante un riposo a Limoges: faceva paura, il volto bruciato dalla febbre, le gambe, la schiena coperta di piaghe. Nessuno avrebbe pensato a ripartire, lui sì. E in effetti ripartì. A suo modo, un eroe del pedale.

Tutti i fari puntati su Fiorenzo, a spiarne le reazioni al male. La parentesi che doveva essere di tranquilla serenità è diventata parentesi di ansiosa attesa. Il resto, persino le previsioni di questo Giro, che pare nessuno abbia il coraggio di vincere (dalla salita del Panice fino ad oggi gli Assi e gli aspiranti Assi sono rimasti tra le quinte a montarsi una guardia talvolta indisponente), persino le previsioni se ne stanno zitte. Ed è passato in second'ordine anche il successo di un ragazzo di Coppi, conquistato proprio il giorno in cui si diffondeva l'annuncio dei due mesi di busto che il Campionissimo dovrà sopportare.

Nascimbene si vede tagliato a metà il suo quarto d'ora di gloria. Ma non protesta, ha ricevuto con soddisfazione le congratulazioni di Coppi ed è felice del successo riportato. Ora pensa ad un bis.

Gigi Boccacini

Sulle possibilità di Fiorenzo il parere medico

Magni all'ospedale dopo la radiografia. Sull'incidente e sulle possibili conseguenze il nostro collaboratore medico professor Viziano ha dato la seguente nota esplicativa: «L'acromion è una parte dell'osso della scapola e precisamente un arcuato prolungamento di essa verso l'alto. Con un margine di tale formazione si articola l'estremità laterale della clavicola detta pertanto estremità acromiale. Per giudicare dell'importanza della lesione bisognerebbe conoscere con maggiore precisione se si tratta di vera frattura o di una semplice infrazione o venatura, o almeno se il lembo fratturato è minimo e non ci sono spostamenti di parti. Se di vera frattura si tratta, certamente ciò rende assai precaria l'articolazione della spalla che viene assai impegnata nello sforzo della gara. Inoltre molto è subordinato alla integrità o meno dei legamenti che si dipartono dall'acromion e raggiungono la clavicola ed altra parte dell'articolazione della spalla. Bisogna ancora tenere conto di eventuali effetti concomitanti della contusione e quindi delle possibili interferenze e delle modificazioni locali dello stato dei muscoli e particolarmente dei fattori circolatori e nervosi (stato infiammatorio, gonfiore, dolore, ecc.). (Telefoto)

Il "bravo" di Coppi a Nascimbene

Coppi si reca oggi a Genova per farsi adattare il «busto» necessario per la guarigione della frattura dell'undicesima vertebra. Ha telegrafato ieri a Nascimbene: «Bravo! complimenti a te e squadra».

«Sono veramente felice del successo riportato da Pietro — ha detto Fausto stamane. — Nascimbene è venuto nella nostra squadra scelto da Giacotto e me: Ha dato buona prova. La sua vittoria a Livorno mi fa molto piacere, non solo perché si tratta di un ottimo atleta che merita questa soddisfazione ma anche per i dirigenti della squadra abbinata. La mia disavventura è stata un duro colpo per loro. Ciò nonostante sono sempre stato trattato con estrema cortesia e comprensione. Il nuovo successo che si aggiunge a quello di Kubler nella Milano-Torino premia gli sforzi della Carpano-Coppi, e la sportività del signor Turati».

Il torneo tennistico allo «Sporting Club»

Per il Trofeo Colombo, che si svolge allo Sporting per II e III categoria oggi, mercoledì, avranno luogo le seguenti partite: Bonaiti contro Tantini; Lemonier c. Scalabrini; Motta c. Mogos; Perna c. Morelli.

Ecco i risultati di ieri:

Singolare maschile, terzo turno: Trevisan batte Capriolo 6-3, 6-3; Bouvet b. Solardi p.r.; De Fernex b. Fontana 6-2, 6-3; Villata b. Marini 8-6, 6-4.

Quarto turno: Tacchini b. Trevisan 6-2, 6-3; Scalabrini b. Bouvet 6-7, 6-2, 6-2; Motta b. De Fernex 6-2, 8-6; Perna b. Villata 6-0, 6-0.

Singolare femminile, primo turno: Motta batte Boggio 6-1, 6-0; Boffa b. Alfa 6-0, 6-1; Rossetti A. b. Buffa I. 6-0, 6-4; Rossetti F. b. Buffa S. 6-1, 6-1; Bruini b. Marini 6-0, 6-2.

Secondo turno: Rossetti A. b. Boffa 6-4, 8-6.

Doppio maschile, primo turno: De Fernex-Villata II b. Belli-Patarino 6-1, 6-0; Motta-Scalabrini b. Ardino-Pocapaglia 6-1, 6-0; Trevisan-Massa b. Laugeri-Molinari 6-1, 6-0; Fontana-Bisceri b. Compas-Di Collobiano 7-5, 6-4.

Secondo turno: Trevisan-Massa b. Villata-De Fernex II, 6-3; Lemonier-Bonaiti b. Poli-Costarelli 6-4, 6-1.

Gare di motocross domani sul campo torinese

Domani, alle ore 16, si disputerà sul campo di «Torino-Motocross» l'ultima prova del Trofeo Primavera e Coppa Petrolcaltex, premi riservati rispettivamente alla marca ed al conduttore primi in classifica generale. La manifestazione di domani si preannuncia interessante dati i lievi distacchi esistenti in graduatoria per cui è possibile prevedere una lotta appassionante.

La classifica generale è attualmente questa:

1. Bongiovanni (Guazzoni); 2. Gaido (Ceccato); 3. Gay G. (Beta); 4. Morelli (Alpino); 5. Bianco (Ceccato); 6. Soletti (Gilera); 7. Casaro (M.V.); 8. Tarlizzi (Guazzoni); 9. Gay C. (Beta); 10. Bertoldo (Leprotto); 11. Castelletta (Mondial); 12. Bricarelli (Alpino); 13. Coscia (Gusal); 14. Ostorero (Mondial); 15. Maestra (Ceccato); 16. Rostagno (M.V.); 17. Nieddu (Leprotto).

Tempo permettendo

Oggi il "via" a Indianapolis

200 mila spettatori - Perché non corre Nino Farina - Una visita a Detroit

INDIANAPOLIS, mercoledì sera.

Tra poche ore scatteranno i 33 bolidi della «Memorial Race» sulla pista di Indianapolis, verso la quale stanno accorrendo, da ogni parte dello Stato e con migliaia di automobili, almeno duecentomila spettatori. L'intero Stato dell'Indiana è stato travagliato da precipitazioni ed inondazioni, ma il richiamo della «500 Miglia» ha superato qualsiasi apprensione ed i comandi di polizia hanno annunciato che le autostrade dirette alla capitale dell'Indiana risultano intasate sin da ieri sera. Solitamente nel grande prato racchiuso dall'anello di mattoni e cemento stanno non meno di trecentomila persone, che parcheggiano nello spiazzo e passano l'intera giornata al sole, vedendo solo di tanto in tanto sfrecciare i bolidi: quest'anno il prato è ridotto ad un mare di fango e difficilmente potrà contenere più di cinquantamila persone.

Ieri, come ogni anno, la pista è stata chiusa ai bolidi e s'è proceduto ad un lavaggio accurato della medesima, usando speciali detersivi che hanno tolto dalle curve i residui gommosi e oleosi lasciati dal continuo sfrecciare delle vetture in prova. Come era da prevedersi gli organizzatori non sono ritornati sulla loro decisione e nessuna delle 13 vetture rimaste escluse dalle prove di qualificazione ha potuto prendere il «via» ieri sera, quando ormai la pista era asciutta e si sarebbe anche potuto tentare.

Il regolamento della «500 Miglia» prevede infatti l'abolizione «se avvenimenti superiori lo richiedessero» delle prove di qualificazione «quando i 33 posti siano stati raggiunti». Di vetture se ne sono già qualificate 34 e quindi gli organizzatori hanno anche la riserva pronta. Con ogni probabilità sarà Paul Russo (zio di Eddie Russo la cui «Novi Special» non ha potuto come la «Ferrari» di Farina qualificarsi) che non prenderà il «via» in segno di protesta: la macchina di Eddie Russo aveva ottenuto tempi sbalorditivi nelle prove non ufficiali e questo «brucia» più di ogni altra cosa a Russo. Anche Nino Farina, che a causa della pioggia non ha potuto effettuare gli ultimi tentativi di qualificazione non sarà al «via».

Avvicinare Nino Farina ieri sera non è stato facile, ma il pilota italiano era cortese, nella «hall» del suo albergo. «Assisterà alla gara?» abbiamo chiesto.

«Certamente, almeno quello non possono impedirlo — ha risposto l'amareggiato campione... — E dire che erano mesi che non pensavo ad altro che a questa corsa, erano mesi che stavamo lavorando attorno alla macchina. La sfortuna ha voluto mettersi in coda, e non è la prima volta in vita mia che questo succede...».

Farina, come è noto, aveva avuto una discussione con Bardahl sull'opportunità o meno di usare alcool puro nel motore della «Ferrari»: Farina riteneva che l'alcool puro fosse sconsigliabile e Bardahl voleva affidare la vettura ad un giovane pilota americano pur di far trionfare la sua tesi. Alla fine il pilota ed il magnate dell'olio si erano rappacificati e Farina aveva acconsentito a correre con alcool nel serbatoio. La pioggia ha però frustrato prima ancora che si potesse parlarne i tentativi del pilota e della vettura italiana. Sia detto per inciso, Farina, che ha trovato e ritrovato molta amicizia in questi giorni in America, è stato invitato a Detroit da Ford e vi si recherà dopo la gara.

Tornando alla corsa, il campo dei partenti presenta una media generale di 143,697 miglia orarie, vale a dire di quattro miglia superiore alla media dello scorso anno. Le possibilità che oggi crolli ogni «record» sono molte, soprattutto in considerazione delle ottime condizioni atmosferiche: un leggero strato di nubi è alto nel cielo, la temperatura si aggira sui 29 gradi all'ombra e non spira che un venticello appena avvertibile.

Tre ex-vincitori della «500 Miglia» sono in campo: Johnny Parsons che fu fermato dopo 345 miglia nel 1950 causa la pioggia, Troy Ruttman, vincitore nel 1952, e Bob Sweikert, vincitore dello scorso anno ed ottimo pilota che ha dato eccellente prova anche recentemente a Sebring durante la «12 ore».

Premi per 275.000 dollari sono in palio e di questi gli organizzatori ne hanno stanziati 20.000 solo per il vincitore mentre gli altri vengono da case automobilistiche e da case di accessori. Chi è in testa alla fine di ogni giro guadagna 1000 dollari.

KURT FREUDENTHAL

Alì Khan è atteso in gara a Mirafiori

Ha iscritto il suo cavallo, ma l'adesione è giunta in ritardo - Una scuderia milanese metterebbe un galoppatore a disposizione del principe

Sei cavalli sono annunciati partenti al Premio Principe Amedeo (L. 3.250.000, m. 2200), che si correrà domenica prossima all'ippodromo di Mirafiori. Essi sono: Tissot (58 Camici), della razza Dormello-Olgiata; Tarese (56 Renzoni) e Zimone (58 Colamarco), della razza di Rozzano; La Canea (56 Andreucci), della razza del Soldo; Oliveri (58 Trappolini), della razza Ticino; Midea (56 Vincis), della scuderia Mantova.

Sabato 2 giugno, vigilia del gran premio, si disputerà a Mirafiori il premio Circolo del Whist Filarmonica (prova del campionato mondiale della Federazione internazionale dei gentlemen riders; lire 1.000.000, m. 2400) a cui sono stati iscritti 11 cavalli. Ieri alla Società Torinese è giunto un telegramma del principe Alì Khan, in cui pregava di iscrivere un suo cavallo alla corsa di sabato a Mirafiori, poiché era sua intenzione presentarsi ai nastri della prova torinese del campionato mondiale. Purtroppo la domanda è giunta dopo la scadenza dei termini fissati dal «Jockey Club» per l'accettazione delle iscrizioni.

Immediatamente, da Torino, la Società delle corse ha proceduto ad avvertire il principe che non le era più possibile accettare la iscrizione, ma che aveva già ottenuto assicurazioni da alcune scuderie milanesi di mettere a disposizione del principe alcuni cavalli, fra i quali egli avrebbe potuto scegliere quello con cui presentarsi al «via». Alla stessa corsa è giunta nei giorni scorsi l'iscrizione di un concorrente francese, il cui cavaliere è uno dei più quotati gentlemen internazionali, in lizza per il successo finale nella classifica. Anche lo svizzero signor B. Andretta sarà sabato a Torino.

Domani si svolgerà all'ippodromo di Mirafiori la settima riunione di corse al galoppo; due prove dotate di mezzo milione saranno al centro del programma. Di buon interesse il premio Gaione, sul chilometro, in cui correranno otto puledri di due anni, e precisamente: Floreal III, Piazza II, Douce France, Lupo, Aelaré, Esso, Barbarossa e Bajardo. Al premio Cassa di Risparmio sono rimasti iscritti: Getenda, Andrade, Gherapax, Baroncesina, Quintanine, Grandfeller.

Acrobazie nel cielo di Caselle

Sauro Rinaldi, l'asso del paracadutismo, che si esibirà domani a Caselle nella manifestazione aviatoria organizzata dall'aeroclub Torino (inizio ore 15,30). Si avranno pure esibizioni di «Vampires», di «F. 86 K», che passeranno il muro del suono, di volovelisti e di acrobati dell'aereo.

Incontri notturni del Torino con il Monaco e con il Nizza

Castelli dal Napoli ai granata? - Amadei in Sud-America per cercare un "oriundo"

Trasferimenti dei calciatori: Le novità vengono oggi da Napoli. Jeppson partirebbe per il sud con tappa a Palermo. Così dopo tante discussioni lo svedese abbandonerebbe la società azzurra, per lasciare a Vinicio, il nuovo idolo dei tifosi partenopei, la «qualifica di straniero». Lauro però non disarma. Sembra infatti che il nuovo allenatore azzurro Amadei sia in procinto di partire per il Sudamerica alla ricerca di un giocatore di vaglia, un «oriundo» vero questa volta.

All'ombra del Vesuvio c'è anche chi sostiene che Castelli voglia tornarsene a casa, a Torino precisamente. Avremo l'anno venturo un ritorno del mediano tra i granata?

* *

Passiamo ora alle squadre milanesi. Il Milan ha ottenuto dal River Plate il diritto di opzione per l'ala destra Vernazza, un giocatore forte, impiegato più volte nella nazionale argentina. Con Gomez in arrivo e con Vernazza probabile i milanisti sistemerebbero la loro linea d'attacco, data la quasi certa partenza del «pompiere» Nordhal. Lo svedese verrebbe volentieri a Torino (Juventus), ma la Roma sta facendo pazzie per convincere il forte attaccante a trascorrere almeno un anno all'ombra del Cupolone.

L'Inter annuncia ufficialmente gli acquisti dei mediani laterali Bearzot dal Torino e Dorigo dalla Triestina.

* *

Negli ambienti bianconeri si parla ancora della «questione» Maschio, che potrebbe venire in Italia per rinforzare l'attacco juventino. Il commissario straordinario Umberto Agnelli, pur ammettendo che trattative sono in corso per questo giocatore, non ha potuto confermare chiuso il contratto per molteplici e varie difficoltà, che tenterà di risolvere nei prossimi giorni.

Tante sono le voci sui possibili nuovi-juventini: si parla di un cambio Viola-Bernasconi, si dice probabile l'ingaggio del centroavanti monzese Milani, e non si esclude che altre trattative siano in corso. Bisogna aspettare comunque qualche giorno prima di avere notizie precise.

Al Torino è annunciato Franco Il Tacchi, che dovrebbe essere nella nostra città in settimana, mentre si stanno preparando i piani per il prossimo colloquio con i dirigenti interisti. Per Bearzot che parte, potrebbero arrivare Neri, Invernizzi, Campagnoli, e forse altri giovani.

Tra il Torino e la Pro Vercelli è stato raggiunto un accordo per il passaggio ai granata della mezz'ala Pensotti; ai vercellesi andrà Viola (già del Casale) e alcuni milioni.

E' confermato inoltre che il mediano Radaelli, dell'Ivrea, passerà nella prossima stagione ai granata torinesi.

In mattinata la direzione del Torino ha comunicato che la squadra disputerà al termine del campionato due partite amichevoli in notturna, entrambe sul campo di via Filadelfia: il 6 giugno contro il Monaco, il 13 contro il Nizza, campione di Francia.

Si apprende inoltre che una delegazione della Fiorentina, campione d'Italia verrà lunedì a Torino per portare dei fiori ai Caduti di Superga.

Coppi, Messina e forse Magni non contano per la scheda

Il Toto-ciclismo (con 3 assi ritirati)

Si corre domani nel Giro d'Italia la tappa individuale a cronometro Livorno-Lucca di km. 54. Il concorso Totosport abbinato alla gara mette all'esame degli scommettitori i nomi di 15 corridori. Non vi sono «riserve» poiché i due concorrenti che avevano tale qualifica — Defilippis e Wagtmans — sono diventati validi per il pronostico dopo il ritiro di Coppi e di Messina. Il regolamento del concorso prevede — come per il Totocalcio — due categorie di vincenti: la prima con 12 punti e la seconda con 11. Il quasi certo ritiro di Magni, che ha riportato la frattura di una clavicola ieri in una caduta, riducendo il pronostico a dodici soli nomi farebbe riservare il premio ai «12» e agli «11».

Tra i segni con i quali si deve indovinare il piazzamento dei corridori: l'«1» indica che il concorrente prescelto terminerà la tappa classificandosi dal 1° al 15° posto; il «2» indica che il corridore si piazzerà dal 16° al 30° posto, mentre l'«x» prevede il piazzamento del concorrente dopo il 30° posto.

* *

X - 2 ALBANI. Attualmente il corridore della Legnano è in classifica al 54° posto, staccato di oltre 30' dalla Maglia rosa. Albani è un discreto passista, ma è soprattutto un velocista di lusso. A meno di una sua prestazione sbalorditiva, non dovrebbe terminare tra i primi 15.

1 BRANKART. Il fortissimo passista belga — specialista nella corsa contro il cronometro — punta alle primissime posizioni della classifica generale.

X - 2 CLERICI. Il giovane svizzero, dopo la gloria conquistata nel Giro d'Italia del '54, non è più riuscito a fornire alcuna prestazione di rilievo. Ora poi, è angustiato da dolori ad una gamba.

X - 2 - 1 FILIPPI. L'ex-campione mondiale dei dilettanti sta ritrovando gradatamente la forma. E' un buon passista.

1 FORNARA. E' settimo in graduatoria a 1'37" da Fantini.

2 - 1 - X LAUREDI. Francese, figlio di italiani. Ha 31 anno ed è particolarmente adatto alle corse a tappe.

? MAGNI. Fiorenzo ha una frattura ad una clavicola, ma non intende assolutamente abbandonare la corsa.

MESSINA. Ritirato.

1 - 2 MONTI. Capace di tutte le sorprese il brillante romagnolo. Non è un fuoriclasse nella corsa a cronometro, ma le sue doti di resistenza possono consentirgli un «exploit» sorprendente.

1 MOSER. Dall'inizio del Giro d'Italia si sta aspettando dal giovane trentino una prova significativa. Moser è attualmente intermediato da una forcorrsiosi.

1 NENCINI. Anche a Nencini il pronostico è favorevole.

X - 2 - 1 POBLET. E' una incognita nella gara. Può anche fornire la stupefacente sorpresa.

1 DEFILIPPIS. Il «cit» sta marciando bene e non nasconde propositi bellicosi. Sarà senza dubbio tra i primissimi nell'ordine d'arrivo della tappa a cronometro. E' undicesimo in classifica a 1'40" da Fantini.

1 WAGTMANS. L'olandese è al sesto posto in classifica generale, a 1'35" da Fantini.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Vita e amori di una favorita

"Diana la cortigiana" rievoca sullo schermo del cinemascope la bellissima Diana di Poitiers

Diana la cortigiana («Diane»), un cinemascope a colori, tratto da un romanzo di John Erskine, è la rievocazione, a filo di leggenda, d'una delle più celebri favorite della storia di Francia, la bellissima quanto savia Diana di Poitiers, al secolo contessa di Brézé.

La vediamo virtuosa moglie di un uomo di trent'anni più anziano di lei, il conte di Brézé. Allorché costui, accusato di complicità col duca di Borbone, viene processato e condannato a morte, è bello vedere come Diana corre dal re Francesco I per ottenere la grazia. Il gran sovrano, già brizzolato ma sempre cavalleresco, riconosce alla prima nella supplicante una donna per leggiadria e giudizio non comune; sicché le concede la vita del canuto marito, ma le fa promettere di tenersi pronta in avvenire ai suoi augusti cenni.

Non passa [illegible] che Francesco la richiama a Corte perché tenga un corso di buone maniere al suo secondogenito, il principe Enrico, un rude sportivo che minaccia di far fare alla Francia una pessima figura. Egli è infatti destinato a sposare Caterina de Medici; e i Medici si sa che razza di maligni e di ipercritici sono... [illegible] accetta di sconzonare Enrico, e durante il corso di educazione, lui si accende per lei e lei per lui. Tuttavia la donna salva l'onestà; e quando Caterina, sposata a Enrico in Marsiglia, fa il suo ingresso a Parigi, nulla di male è ancora capitato. Ma Caterina, da buona principessa italiana, ha un seguito di spie e di streguni che vanno a nozze nel presentare le cose sotto una cattiva luce. Da uno spioncino, le è fatto vedere Enrico e Diana in tenero colloquio; dopodiché la gelosia si impossessa di lei.

Succedono molte morti: dopo Francesco I, anche il Delfino scende nell'avello, probabilmente avvelenato dalla coterie di Caterina, anelante il trono. E neanche Enrico, divenuto re e fatta richiamare la bella contessa come confidente, gode un pezzo la corona rimanendo ucciso in un torneo, per effetto d'un trancello [illegible] (si buccina) dall'infernale consorte. Come che sia, quando Caterina, rimossi tutti gli impedimenti al regnare, si trova davanti l'indifesa Diana, invece di schiacciarla, con clemenza di grande politica le perdona, concedendole di tornare al suo castello con una invidiabile provvista di ricordi.

Un po' hollywoodizzata, la pompa [illegible] della corte di Francesco rivivacchia su grande schermo: belle sale, belle donne, magnifici costumi, tornei e cacce. Il ridicolo non trapela mai; il trucco regge su tutti i punti. Con tutta la sua convenzionalità pseudostorica, il film si può dunque accettare come un ornato passatempo. Lana Turner, un po' toccata dagli anni, è pur sempre una piacente donna e una scaltra attrice: la sua Diana sodisfa l'occhio. Pedro Armendariz come Francesco I ci sembra una curiosa scelta, quasi una sfida al buon gusto. Eppure, come all'ardimento: nel complesso l'attore se la cava, reprime quasi sempre il «peone» sotto i gigli di Francia. La nota interpretativa più azzeccata viene da Marisa Pavan, una giovane Caterina volpescamente viva. Tutti gli altri, da Roger Moore (Enrico) a sir Hardwicke, da Torin Thatcher a Taina Elg, fanno il loro dovere.

p.

Lana Turner e Roger Moore in una scena del film

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due opere moderne italiane in onda dal programma nazionale (ore 21) - Musica leggera (ore 21) e un radiogramma del West americano (ore 22) sul II programma - Alla tv: un film tratto da un romanzo di Blasco Ibanez, interpretato da Maria Felix (ore 21)

MERCOLEDI' 30 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 487,4; Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - L'abito Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17: Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo 1956: George Melachrino e la sua orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica: Margola: Fantasia su temi americani, per archi, due trombe e pianoforte (Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli, diretta da Carmen Campori); Casagrande: La favola di Pinocchio, suite dal balletto (Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Arturo Basile) - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: W. T. Maynord: I pericoli biologici dell'energia atomica - 18,45: Città e canzoni - 19,15: Salotti italiani del Risorgimento: Il salotto della contessa Nina Gonzalini, a cura di Rosita Levi Pisetzky - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,15: «L'organo di bambù», opera in un atto di Giovanni Artieri. Musica di Ennio Porrino. Principali interpreti: Valerio Degli Abbati, Sulema Amparan-Berti, Giuseppe Vertechi, Plinio Clabassi, Walter Monachesi. Direttore Oliviero De Fabritiis. Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Rappresentata al Festival di Venezia dell'anno scorso, quest'opera ottenne vivo successo. La trama del libretto, ispirata all'Artieri durante un viaggio da lui compiuto nel '32 alle Filippine, si svolge nel villaggio primitivo di Las Piñas, dove, in una chiesetta di frati domenicani, esiste un organo costruito con le canne di bambù, dalla voce dolcissima e strana. La vicenda è ambientata all'epoca della guerriglia fra i guerriglieri indonesiani e le truppe del governo di Manila. I primi agli ordini di una leggendaria donna, Juana, che ha abbandonato i genitori e il fratello, capo della polizia. Per caso, a motivo del funerale del comandante dei guerriglieri, Juana e suo fratello si ritrovano presso la chiesetta domenicana, e, quando per accertarsi se nella bara vi è il corpo del capo guerrigliero ucciso o vi sono armi e munizioni, il comandante dei poliziotti vorrebbe far scoprire la bara, avviene che, dopo una lotta fra gli uomini che dovrà decidere sulle scoperte, un contadino guerrigliero pugnala il comandante. Accanto all'assassinato non resta che la sorella Juana, mentre l'organo di bambù suona il motivo di un'antica «jota» spagnola - «Il gobbo del Califfo», opera comica in un atto di Arturo Rossato. Musica di Franco Casavola. Principali interpreti: Agostino Lazzari, Carlo Cava, Miriam Pirazzini, Saturno Meletti, Guido Mazzini, Adelio Zagonara, Enzo Titta, Bruno Sbalchiero. Direttore Oliviero De Fabritiis. Maestro del Coro Gino Zanoni. Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma (Registrazione effettuata il 22-3-1956 dal Teatro dell'Opera).

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,40: Il contagocce: Ascoltateci e divertevi - sapori, presentato da Silvana Mari - 14,00: La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - 14,45: Le canzoni di Domenico Modugno - 15: Giornale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Orchestra diretta da F. Baralone - 16: Terza pagina: Un libro per voi - Breve storia della sonata per pianoforte - 16,30: «La donna di trent'anni», romanzo di Honoré de Balzac. Adattamento di Nicola Manzari. Regia di Amerigo Gomez (Quinta puntata) - 17: La Bussola, rassegna di varietà tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Una fiaba per uno non fa male a nessuno», settimanale a cura di Elves Gruber ed Ezio Benedetti. Realizzazione di Ugo Amodeo - Pentagramma: musica per tutti - 19: Classe unica: Ettore Passerin d'Entrèves: Come nascono le libertà democratiche: La crisi del nostro Risorgimento; Daniele Sella: Progressi della scienza e della tecnica: Gli ultrasuoni e le loro principali applicazioni - 19,30: Musica leggera - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - Giro d'Italia: commenti e interviste di Nando Martellini, Adone Carapezzi, Sergio Giubilo e Sergio Zavoli - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - IV Festival della canzone napoletana.

Ore 21: «Primi piani», Concerto di musica leggera. Orchestra diretta da Armando Trovajoli con i cantanti Luciana Gonzales e Gianni Marzocchi. Partecipa il solista di armonica John Sebastian. Presenta Enrico Luzi - 22: Ultime notizie - «La rosa tra i rovi», racconto di Bret Harte; adattamento di Fabio Della Seta con Nando Gazzolo, Ottavio Fanfani, Checco Rissone.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,2, Torino m.f. III) — Ore 19: La medicina nella lotta contro il dolore: I. Storia dei mezzi usati contro il dolore, di Pietro Di Mattei - 19,15: Darius Milhaud: Concerto per viola e orchestra: Animé, Lent, Souple et animé, Vif. (Solista Ernst Francalanci, Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Mario Rossi) - 19,30: La Rassegna: Astronomia, a cura di Giorgio Abetti: La collaborazione internazionale nelle ricerche astronomiche; I premi Feltrinelli per l'astronomia; Attività degli osservatori italiani; Notizie [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,30: «Judit», tragedia in cinque atti di Federigo Della Valle. Compagnia di prosa di Milano, con Enrica Corti, Franco Volpi, Tino Bianchi. Regia di Enzo Ferrieri - 22,40: Musiche contemporanee per piccola orchestra.

ROMA II (m. 355) — Ore 22,35-7: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Una famiglia americana, documentario dell'Enciclopedia Britannica - «La bottega dello zio Tom», regia di Alda Grimaldi - 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia: Servizio speciale del Telegiornale, con il punto di vista di Gino Bartali - 21: «Giro a segno», variazioni al seguito del Giro, di Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, con Franca Tamantini. [illegible]

Ore 21: «Alba di sangue», regia di Rafael Gil; interpreti: Maria Felix, Fernando Rey, Nerio Bernardi. [illegible]

GIOVEDI' 31 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

RIPRESA A MILANO UNA DIVERTENTE COMMEDIA DI TESTONI

Baruffe tra piccoli borghesi della Bologna del secolo scorso

I pisuneint (*Gli inquilini*) non era mai stata rappresentata fuori dell'Emilia

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Ieri sera al teatro Manzoni, è stata rappresentata I pisuneint («Gli inquilini»), che Alfredo Testoni scrisse varie decine di anni fa per le compagnie bolognesi di Pistorozzi e Gandolfi e che, all'infuori dell'Emilia, non era stata mai rappresentata in altre regioni.

I pisuneint sono gli inquilini di un palazzo bolognese della fine del secolo scorso con i loro pettegolezzi e con le loro consuetudini: [illegible] quattro famiglie, i Mori, i Violani, gli Scannabissi, i Bonaga, con relative domestiche, e due giovani che hanno in fitto una camera.

Nei tre piani del palazzo gli inquilini si scambiano cortesie e scortesie, ricevimenti e pettegolezzi, si organizzano gite e dispetti. Naturalmente i due giovani che hanno in fitto una camera sono i più inquisiti e richiesti. Uno dei due giovani: Gaetano, è sollecitato dalla moglie di Mori, padrone del palazzo, perché la istruisca a leggere di nascosto dal marito (perché pare che a quei tempi vi fossero signore che non sapevano nemmeno leggere!) ed egli la accontenta; mentre l'altro giovane: Callisto, cerca di intessere un duplice idillio con la signora Violani e con la figlia di Scannabissi, che si innamora del giovane.

Callisto per avvicinare la giovane si improvvisa anche pittore nella casa di Scannabissi, dove predomina la moglie Annabella. Vi sono così lanoni su un terrazzino, lettere inviate che vanno in mani diverse dal destinatario, qualche riunione con gioco della tombola, dizioni di poesie e romanze cantate in riunioni di inquilini: come erano i divertimenti di quei tempi...

Come era da prevedersi, le cose non vanno troppo lisce, sorgono degli equivoci, i [illegible] riti ingiustamente sospettano e l'improvvisato professore Gaetano capita in qualche guaio, tanto che preferisce fuggire dal palazzo abitato dai pericolosi pisuneint, e si impiega nelle ferrovie, mentre Callisto corre seri pericoli ed è scacciato dal palazzo come turbatore delle quiete domestiche. I rapporti fra gli inquilini si interrompono e gli uni chiudono le porte agli altri.

Alla fine, dopo queste peripezie, avviene un incontro alla stazione di Castelfranco per una sosta forzosa causata da un guasto alla locomotiva di un treno dove i pisuneint viaggiavano. Le cose si chiariscono: viene riconosciuta la innocenza di Gaetano, che è autorizzato a riprendere le sue interrotte lezioni; e Callisto, rinunciando alle sue ambizioni verso altre, riesce a farsi accettare come sposo della giovane Mirra, di lui sempre innamoratissima.

Niente è perduto, eccetto le pietanze rimaste fra le braccia del genitore Scannabissi, che rimane nella stazione non riuscendo a riprendere in tempo il treno. Così si verificherà che i pisuneint, non potendo mangiare le pietanze, durante il proseguimento del viaggio si mangeranno fra di loro...

Riprodotta con i costumi e gli ambienti dell'epoca, la «novità» di Alfredo Testoni, a distanza di anni, ha saputo ancora divertire il pubblico, con la regia solerte di Enzo Convalli, ed in ispecie per la interpretazione di Pino Benni, Rovert, Erica Sandri, che hanno gustosamente recitato, intermezzando con frasi bolognesi, così come vuole il testo, la rappresentazione.

g. p.

Concerto di danze stasera al Carignano

Questa sera al teatro Carignano, alle ore 21,15, sotto l'egida del «Soroptimist Club Torino», avrà luogo un unico concerto di danze della Scuola di Bella Hutter (Pro opere benefiche del Soroptimist Torino). Biglietti presso il salone «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola. Tel. 53-113.

La Magnani in Cassazione per un film mai girato

Firenze, mercoledì sera.

I giudici della Cassazione dovranno decidere se Anna Magnani dovrà restituire o no cinque milioni di lire che un produttore cinematografico, Giuseppe Barattolo, ora defunto, le anticipò per la sua partecipazione ad un film, «Aria di Roma», che non è stato mai realizzato.

La vicenda è già passata attraverso due sentenze assolutamente in contrasto fra loro: la prima, del Tribunale, che dava torto all'attrice; la seconda, della Corte d'Appello, che invece le dava ragione.

Oliviero De Fabritiis dirige le opere liriche di Porrino e Casavola, che saranno trasmesse questa sera sul programma naz. (dis. di Chiono)

Elaborata da cento registi una «carta della cinematografia»

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.) Una specie di «carta della cinematografia» è stata ratificata dai maggiori registi di una trentina di Paesi, riunitisi nei giorni scorsi a Parigi per esaminare i numerosi problemi della loro arte. Più di cento creatori di film hanno elaborato e approvato varie decisioni, impegnandosi a rispettarle e a farle rispettare.

La prima cosa sulla quale hanno messo l'accento, è la libertà di espressione, senza la quale non è possibile realizzare vere opere d'arte. Essi ammettono anche, tuttavia, che non è possibile sottrarsi a certi imperativi di un'industria contro i quali, del resto, i registi sono praticamente impotenti, così come riconoscono la necessità di tener conto dei gusti del pubblico. La libertà, altamente rivendicata, comporta però anche una certa responsabilità, specie rispetto alla gioventù, e quindi i registi hanno deciso di non associarsi alla realizzazione di film che possano degradare la dignità umana.

Accettata questa autolimitazione alla propria azione, essi insorgono contro qualsiasi forma di censura, sottolineando d'altra parte che è contraria alla Carta delle Nazioni Unite come alla costituzione di tutti gli Stati moderni. E' stato previsto il ricorso ai vari organismi internazionali per la difesa della libertà di espressione, quando ciò sia opportuno. I registi infine si oppongono a qualsiasi discriminazione di genere o di lunghezza, ma si impegnano di riflettere bene sul modo di presentare personaggi appartenenti a razze e popoli diversi dal proprio, con l'intento di evitare certe caricature grossolane che, dicono, sono dovute quasi sempre all'ignoranza.

Su proposta dell'italiano Cesare Zavattini si procederà ogni anno, in occasione di una «settimana internazionale» durante la quale i problemi della professione saranno esaminati, a un confronto dei «film utili all'uomo» e saranno denunciati quelli nefasti. Altre decisioni che riguardano specialmente la difesa della professione e l'assistenza ai giovani registi per favorire lo sviluppo del talento, quando c'è, sono state adottate.

I registi sperano di poter presentare agli spettatori d'ora in poi molti capolavori senza urtare la suscettibilità di nessuno, pur tenendo conto delle necessità finanziarie dei fornitori di capitali.

AL CAPONE

Sfregiato al viso

IV. — A Chicago, sul finire dell'Ottocento, Jim Colosimo, il precursore dei «gangsters» di quella città che divennero famosi in tutto il mondo, riesce, dopo aver fatto lo spazzino, ad aprire un piccolo «saloon»; poi si sposa e su consiglio della moglie fa fruttare a catena molte case chiuse, il che gli permette di aprire un ristorante, il «Caffè Colosimo», che diventa in breve famoso. Ma Colosimo ha dei nemici, e per salvaguardarsene si prende John Torrio come guardia del corpo. Torrio, che riesce a far istituire al padrone molte bische clandestine, non contento della sua partecipazione agli utili fa uccidere Colosimo, divenendo egli capo della malavita di Chicago, il re dei contrabbandieri di alcool e delle bische clandestine. Anch'egli si prende una guardia del corpo, un certo Alfonso Capone, detto familiarmente «Al», che comincia la sua carriera giocando a carte e «spogliando» i suoi avversari. Ma egli sogna maggiori guadagni. Per consiglio della sua padrona di casa va a proporre i suoi servizi ad un certo Saddie detto «La Capra». Lo accoglie un barista del Saddie che lo dileggia. Al Capone risponde gettandogli addosso una bottiglia di «whisky». Si odono due colpi di rivoltella.

«Solo in quel momento — dirà più tardi Capone — mi resi conto di quello che avevo fatto. Vidi venire verso di me uno spaventoso essere, un bruto peloso come una scimmione con le sopracciglia foltissime. Alla cintura aveva cinque pistole... Egli mi venne incontro, mi lasciò andare due potentissimi schiaffi e poi mi disse: «Tu

mi piaci!». Quest'uomo terribile era Saddie «La Capra». Saddie condusse Alfonso Capone nel retrosala dove si mise rapidamente d'accordo con lui. Con un salario di 50 dollari alla settimana Capone sarebbe entrato a far parte della «banda Saddie». Questa banda si divideva, con quella di Gyp detto «Il sangue», il controllo dei saloons dei bassi quartieri nuovayorchesi. Ma ben presto le due bande associate si inimicarono, si insultarono, si accapigliarono e divennero rivali. Gyp «Il sangue» era un tipaccio ancora peggiore dello scimmione Saddie. Per la modesta somma di due dollari, egli non esitava a spezzare le reni al primo venuto. Una notte, in un saloon del quartiere di Dead Rabbits, fra le due bande vi fu una «spiegazione» che venne così narrata più tardi da Al Capone: «Improvvisamente Gyp e altri sette o otto uomini entrarono nel locale e cominciarono a sparare sui vetri e sul lampadario. Ma

noi eravamo presenti e ben presto i nostri due capi si divertirono a fare gli occhi neri a tutti coloro che cadevano nelle loro mani, e a schiacciare a colpi di scarpe ferrate il viso dei feriti». Magnifici costumi! Ma ecco che d'un tratto Capone andò militare. Ebbe appena il tempo di familiarizzarsi in un campo di esercitazioni con le mitragliatrici e le granate che sopravvenne l'armistizio ed egli venne smobilitato senza essere stato mandato in Europa. Riprese così immantinente la sua occupazione di gangster ed un giorno, poiché si era permesso di tenersi abusivamente qualche piccolo gioiello durante un furto commesso, venne fatto oggetto di una «spedizione punitiva», durante la quale venne colpito al viso da numerose coltellate che lo lasciarono sfregiato per tutta la vita. E fu allora che Al Capone, insieme a una piccola amica, Daisy, ballerina in una compagnia di riviste, lasciò New York ove era stato «bruciato» e se ne venne a Chicago a tentarvi la fortuna.

Segue: *Mobili d'occasione*

DOPO IL RESPONSO DELLE URNE

Nei comuni: preferenze e lavorio per le Giunte

(Segue dalla 1ª pagina)

Crosio; on. Bellato; dott. Giovanni Sisto; dott. Taverna; Castellani; Arnoldi; dott. Quaglia; rag. Milanoli; prof. Abre; Bolognini. P.S.D.I.: prof. Pierluigi Romita (1310); Jona; dott. Cocito; dott. Panseri. M.S.I. e PNM: dott. Paolo Perrone; Cabella. P.L.I.: avv. Edmondo Ferrari.

Sostanzialmente ritorna al potere la scaduta amministrazione socialcomunista, con gli stessi elementi già in carica. Per la prima volta dopo la Liberazione è stato escluso da Palazzo Rosso il sesso femminile: delle dieci candidate presentatesi nelle otto liste in competizione, nessuna infatti ha ottenuto i voti sufficienti.

Per la nomina del sindaco si fa ancora il nome del [illegible] Nicola [illegible], che da otto anni regge tale carica e che ha ottenuto una forte affermazione. Infatti la lista socialista ha notevolmente superato quella comunista, che è scesa al terzo posto, entrambe precedute dalla D.C., che si conferma il più forte partito locale.

La situazione ad Asti e nella provincia

Asti, mercoledì sera.

Ad Asti, nominato il consiglio, si è in attesa di vedere formata la Giunta. Nessun partito ha fatto finora passi presso gli altri. I 20 seggi ottenuti dal centro, più i tre dei «contadinisti», potrebbero permettere la formazione della Giunta, che avrebbe in tal modo una minoranza, composta da socialcomunisti e indipendenti, i quali in totale hanno ottenuto 17 seggi. Si prevedono trattative laboriose che potrebbero anche concludersi con un nulla di fatto.

A Canelli è stata riconfermata la fiducia alla lista comprendente i democristiani, socialisti democratici, liberali e contadinisti. La lista socialcomunista è stata soccombente per [illegible] voti. Sindaco di Canelli sarà riconfermato il prof. Giovine, dell'Università di Torino.

A Nizza Monferrato piena vittoria della D.C., che ha ottenuto 16 seggi mentre 4 sono andati ai socialcomunisti. Sindaco sarà rieletto il cav. Chiappini.

A Castagnole Lanze la lista DC-Contadini, capeggiata dal sindaco uscente cav. Caraundo, è uscita vincitrice. A Castelletto Molina è stata riconfermata la vecchia amministrazione socialdemocratica, che fa capo al sindaco uscente Dario Tea.

A Isola d'Asti su 1698 votanti si sono avute 517 schede bianche, [illegible] voti alla DC e 44 agli indipendenti. A Mongardino hanno vinto le liste PSDI e DC. Sindaco sarà eletto il socialdemocratico Osvaldo Rovero di Asti. L'amministrazione di quel Comune era sempre stata retta dal «contadinisti». A Castelnuovo Belbo hanno vinto le sinistre con 1699 voti; in minoranza democristiani e socialdemocratici.

A Incisa Scapaccino vittoria della DC, a Calosso dei contadini, a San Marzano Oliveto e Castelnuovo Calcea della DC. Sindaco di quest'ultimo comune sarà con tutta probabilità il cav. De Maria, uscito capolista dei contadinisti.

Ad Agliano il raggruppamento socialista democratico-[illegible] c. non è riuscito a sconfiggere i contadini che per la terza volta amministreranno il Comune. Sindaco sarà riconfermato il cav. Corteggia. Il consigliere uscente Achille Torchio, leader della lista socialdemocratica, è spirato prima di apprendere che era stato riconfermato.

I giornalisti continuano ad affollare la Sala-stampa per trasmettere i risultati di volta in volta comunicati dall'apposito Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno.

Una situazione difficile da risolvere

Senza maggioranza il Consiglio di Milano

Milano, mercoledì sera.

Se per il Consiglio provinciale non esistono intoppi di sorta, avendo la d.c. conquistato anche in queste votazioni la maggioranza assoluta con 19 seggi su 30, sempre più problematica si va delineando invece la costituzione della nuova Giunta comunale. La d.c. entra a Palazzo Marino con 24 consiglieri contro i 30 del passato, i socialdemocratici con 10 consiglieri contro 15, i liberali con 5 contro 6. La coalizione di centro questa volta raggiunge quindi soltanto 39 seggi, che potrebbero divenire 40 se il seggio conquistato dal Rinnovamento democratico, in special modo se questo spetterà a un repubblicano, si affiancherà alla coalizione di centro.

Quaranta seggi su ottanta non costituiscono tuttavia la maggioranza, che neppure potrebbe considerarsi tale nel caso che il seggio spettante ai monarchici di Lauro venisse posto a disposizione dei partiti di centro.

Si è già sentito parlare di una coalizione di socialisti di Nenni e di Saragat con la D.C., ma il connubio si rivela fin d'ora impossibile, sia perchè il presidente del Consiglio, Segni, chiudendo proprio a Milano la campagna elettorale, escluse qualsiasi forma di «apertura», sia perché i risultati delle elezioni hanno in fin dei conti confermato nel complesso, in tutta Italia, la maggioranza del centro democratico.

D'altra parte è pure da escludere che i socialdemocratici siano disposti a collaborare con una giunta costituita da socialnenniani e comunisti, la quale, a sua volta, non potrebbe mettere insieme più di 41 seggi. Date queste premesse, non si vede come sia possibile risolvere la situazione.

I leaders dei partiti entreranno fra breve in contatto per raggiungere l'intesa. Non si può negare che la situazione sia piuttosto difficile. Se non vi saranno tentennamenti, compiacenze, colpi di scena all'ultimo momento, può darsi tuttavia che la formula centrista riesca a uscire dal porto e iniziare la sua navigazione, fugando in tal modo l'ombra, ora incombente, di un commissario prefettizio.

Le preferenze attribuite agli eletti saranno sommamente indicative per la designazione eventuale del sindaco. Comunque, per ora, il risultato più notevole di queste elezioni milanesi è la secca sconfitta dei comunisti, che hanno perduto circa ventimila voti rispetto al 1951-52.

La Pira amministrerà un Consiglio di minoranza?

Firenze, mercoledì sera.

Potrà il prof. La Pira formare un Consiglio con soli 25 consiglieri democristiani e un socialdemocratico? Pare di sì. Si tratterebbe di un Consiglio di minoranza. Naturalmente La Pira sarà sindaco, con il rag. Nocentini vice-sindaco. Si tratterà di sapere se sarà proprio un Consiglio di minoranza con l'appoggio dichiarato dei socialdemocratici e dei socialisti nenniani in benevola attesa, oppure se sarà un Consiglio fra democristiani e socialdemocratici coi socialisti, che si asterrebbero nelle votazioni importanti.

Una previsione sul futuro andamento dell'attività comunale a Firenze si può ricavare dalle dichiarazioni del segretario provinciale della Federazione del PSI, dott. Paoletti, che ha detto:

«Come appare dai risultati, Firenze non ha una maggioranza designata, stando agli schieramenti politici finora dominanti. Secondo quanto affermò nella campagna elettorale, l'on. Fanfani avrebbe già la soluzione pronta, quella del commissario prefettizio. Noi socialisti diciamo subito che, come abbiamo sempre combattuto nella campagna elettorale la soluzione dell'on. Fanfani, così ora, a risultati conosciuti, ci opporremo decisamente all'attuazione di quella risoluzione».

Nella provincia di Torino

Nei maggiori centri della provincia di Torino, inferiori ai 10 mila abitanti, dove si è votato cioè con il sistema maggioritario, la situazione è la seguente:

CARIGNANO — Per un corpo elettorale di 5614 unità i votanti sono stati il 94%. La nuova amministrazione riserba 16 seggi alla d.c. e 4 agli indipendenti. Le maggiori preferenze sono andate a Bertinotti (2686), prom. Arduino (2637), dottor Pautasso Nicola (2610), Chiatellino (2513), Pautasso Francesco ([illegible]), Carolis 2[illegible]. Si prevede che la carica di sindaco verrà attribuita a Francesco Carolis: gli assessori dovrebbero essere Chiatellino, Pautasso, Arduino, Bertinotti, Collo.

A CASTELLAMONTE, situazione fluida: la concentrazione di centro ha ottenuto 8 seggi, 6 Comunità, 6 i due partiti di sinistra. La maggioranza verrà fuori solo da un accordo fra due gruppi, e su tale accordo non è ancora possibile fare illusioni. Nelle provinciali una sorpresa: dopo il concittadino dott. Furno con 2214 voti, i castellamontesi hanno dato il maggior numero di favori (1437) al prof. Pistono, di Comunità, contro i 1282 totalizzati dal candidato comunista.

ORBASSANO. La maggioranza del cessato Consiglio era costituita da indipendenti a tendenza liberale e da elementi della D.C. La minoranza era formata da 4 socialcomunisti. Nella graduatoria stabilita ieri figurano 15 consiglieri democristiani, un indipendente, cioè l'ex-sindaco Mario Guercio, che occupa il nono posto della graduatoria stessa, due socialisti nenniani e un comunista. Si deve constatare però che dell'intero elettorato suddiviso, in base ai voti riportati dalle liste, in tre terzi, assumerà le redini del Comune una maggioranza che avrà la rappresentanza reale di un terzo soltanto.

RIVAROLO — Le votazioni hanno dato vittoria piena alla d.c. E' uscita cioè la lista dei componenti già il Consiglio comunale, che aveva in sè quattro nuovi nominativi, in sostituzione di altrettanti membri del Consiglio deceduti durante il quinquennio.

I nuovi eletti sono: Giacomo Gindro, Erminio Visconti, Giuseppe Gianetto e Tommaso Vittone. L'unica lista avversaria di «Concentrazione democratica cittadina» (comunisti, comunitari, socialisti, pensionati, mutilati e indipendenti) ha portato ai seggi i 4 [illegible] consiglieri della minoranza, che sono il comm. Arondelli e l'avv. Vicario per gli indipendenti, Arnaud e Nida per i socialisti.

SUSA — Dopo il successo ottenuto dalla DC a Susa con la netta vittoria sulle altre tre liste che erano state presentate per le elezioni del consiglio comunale, il nuovo consiglio sarà composto di 16 consiglieri d.c. e 4 della lista n. 4 che era stata presentata dal PSDI, dal PRI e dal PCI.

Si prevede che il sindaco avv. Arsenio Favro verrà riconfermato in carica. I quattro consiglieri della minoranza sono Giovanni Olivero, Tullio Preando, Alberto Bergero e Giacomo Toch.

Uccisa nel sonno da una fuga di gas

MONCALIERI, mercoledì sera.

La quarantaquattrenne Angela Chiavassa abitante in via Del Ballo 3 a Moncalieri, infermiera a Villa Roddolo, è stata trovata cadavere stamane nella sua abitazione invasa dal gas. Poco dopo, mentre si tentava di rianimarla con inalazioni di ossigeno la sventurata è morta. Gli elementi raccolti dai carabinieri concordano tutti nel far ritenere che si tratti di disgrazia.

La scoperta del tragico episodio è stata fatta dal lattaio che tutte le mattine, verso le 8, portava una bottiglia di latte alla Chiavassa. Egli bussava ripetutamente alla porta della sua abitazione senza ottenere risposta. Ad un tratto sentiva odore di gas; si allarmava e correva da una zia della donna, abitante poco lontano, e la pregava di recarsi subito a casa della nipote perchè sospettava che fosse stata vittima di una disgrazia.

Entrambi entravano nel piccolo alloggio dove la Chiavassa, che è nubile, viveva sola e trovavano la sventurata rantolante. Era a letto ed una gamba penzolava fuori dalle coperte, segno, questo, che la Chiavassa, accortasi nella notte che la stanza era invasa dal gas, aveva fatto un estremo tentativo di scendere dal letto per porsi in salvo.

Mentre la zia della Chiavassa spalancava le finestre il lattaio provvedeva a chiedere l'intervento di un medico. Ma ogni tentativo per strappare la poveretta alla morte è stato vano: è spirata mentre le inalavano ossigeno. Gli elementi raccolti hanno consentito di ricostruire i fatti. La Chiavassa nella notte andò in cucina per farsi scaldare un po' d'acqua e zucchero. Non chiuse bene la chiavetta del fornello; il gas cominciò a fluire, ma in misura minima ed essa non potè accorgersene. Andò a letto e si addormentò mentre le esalazioni saturavano gradualmente l'ambiente e l'avvelenavano.

ULTIME NOTIZIE

Lo credevano morto da tre anni

La fucilazione di Bagirov non ha stupito nessuno a Mosca

Nel 1953 il Comitato centrale del P.C. azerbaigiano lo aveva destituito per "collaborazione con Beria, individualismo e opposizione alla guida collettiva" In seguito a tali accuse (alle quali si sono aggiunte quelle di assassinio e strage) l'ex-segretario comunista è stato giustiziato

Mosca, mercoledì sera.

La notizia della fucilazione dei quattro «seguaci di Beria nell'Azerbaigian» ha stupito forse all'estero, ma non nell'URSS, dove si dava per scontata ormai l'esecuzione della sentenza capitale contro Mir Djafar Bagirov (ex-segretario del pc dell'Azerbaigian, la repubblica sovietica confinante con la Persia), e di tre alti funzionari di quella repubblica: Barschev, Grigoryan e il ten. generale Markaryan, tutti accusati di aver estorto false confessioni.

Nessuna meraviglia, poiché la figura di Bagirov era stata gettata, tre anni fa, in una luce alquanto sinistra dal Comitato centrale del PC. Bagirov ebbe una parte di rilievo al XIX congresso del partito tenutosi a Mosca nell'ottobre del 1952 e fu eletto in quella occasione membro dell'alto consesso. Dopo la morte di Stalin, quando vi fu un terremoto nei quadri, Bagirov diventò membro sostituto del Praesidium, sicché diventò una delle 14 massime personalità che dirigevano gli affari nell'URSS.

La sua destituzione era stata annunciata appunto nel 1953, il 13 luglio, dall'agenzia Tass. Il comunicato diceva: «Durante la seduta plenaria del CC del PC dell'Azerbaigian e del Comitato del PS della città di Baku, il segretario del CC del PC, M. T. Yakubov, e più tardi altri oratori, hanno sottolineato l'immenso significato, per il partito e per tutti i popoli sovietici, dello smascheramento delle attività traditrici dell'agente provocatore degli imperialisti stranieri, Beria.

«La riunione s'è svolta sotto il segno di un ampio e coraggioso sviluppo di critica ed autocritica. Quale risultato, sono venute in luce parecchie gravi manchevolezze nel lavoro del partito in questa repubblica, ove sono stati violati i principi della guida collettiva del partito da parte dell'ex-primo segretario del CC del PC dell'Azerbaigian, compagno Bagirov, il quale ha ammesso di non avere rispettato il principio della selezione dei quadri e di avere sostituito quello della direzione collettiva con una burocrazia che vietava la sia pur minima critica alla sua attività. Egli ha ignorato i suggerimenti dei membri dell'ufficio del CC ed ha preso importanti decisioni da solo. Nelle riunioni plenarie del PC dell'Azerbaigian non è stata offerta la minima opportunità alla critica e all'autocritica con particolare riguardo per quella proveniente dalla base. Tutto ciò ha diminuito l'importanza delle riunioni plenarie e di quelle del CC come pure degli organi della guida collettiva dell'organizzazione del partito della repubblica».

Ce n'era a sufficienza per un provvedimento gravissimo, ed è per questo che a Mosca, davanti al silenzio che dal 1953 ha sempre circondato la figura di Bagirov, si nutriva la convinzione che il gerarca fosse già stato «liquidato». Alle accuse cui abbiamo accennato, si sono aggiunte in seguito quelle di «assassinio di testimoni, strage di innocenti e terrore». Sulle figure dei suoi «complici» nulla è dato sapere di preciso.

Mir Djafar Bagirov

Liliane de Réthy, consorte dell'ex-re Leopoldo del Belgio, è in attesa di un lieto evento. La nascita è prevista per la fine del prossimo mese di settembre. Nella fotografia la principessa con la figlia Maria Cristina

Stamane, all'assemblea della Banca d'Italia

Produzione e circolazione nella relazione del dott. Menichella

Roma, mercoledì sera.

Il governatore della Banca d'Italia, dott. Donato Menichella, ha illustrato alla assemblea generale ordinaria dei partecipanti, svoltasi questa mattina, la relazione per l'anno 1955.

Il documento si sofferma, nella prima parte, sugli aspetti di maggiore rilievo dell'economia internazionale. Attraverso l'analisi dei dati più recenti, vengono passate in rassegna le caratteristiche salienti della decorsa annata. Viene poi esaminato il processo in atto verso un regime di convertibilità o almeno di ampia trasferibilità, con l'intento di stabilire e documentare il punto raggiunto dai maggiori Paesi europei nel movimento verso l'obiettivo comune, avviciato per vari sentieri.

Le indicazioni fornite sull'andamento della congiuntura economica nei Paesi occidentali — che hanno seguito, da ormai quasi due anni, una comune linea espansiva, fattasi meno decisa soltanto negli ultimi mesi — consentono, infine, di puntualizzare le differenze determinatesi nelle situazioni nazionali, le quali ovviamente si riflettono nelle linee di politica seguite.

Anche i Paesi più favoriti non sono andati esenti da tensioni inflazionistiche interne, le quali, peraltro, non hanno finora esercitato effetti rilevanti sulla loro bilancia dei pagamenti, protette, si potrebbe dire, dalle pressioni anche maggiori esistenti altrove.

Il governatore della Banca d'Italia ha successivamente riassunto gli indici principali dello sviluppo produttivo italiano nel 1955.

L'ampiezza di esso, che è misurata da un aumento del reddito reale del 5,5 per cento sull'anno precedente, e, potrebbe ben dirsi, la sua eccezionalità, si devono alla circostanza che ad un aumento del 9% della produzione industriale, pari all'incirca a quello del 1954, si è accompagnato, anche per favorevoli circostanze atmosferiche, un incremento notevole della produzione agricola (6 per cento), che nell'anno precedente aveva, invece, registrato quote piuttosto modeste in alcuni importanti settori, specie quello cerealicolo.

L'aumento del 7,2 per cento del reddito nazionale ci pone, nel 1955, al secondo posto fra i principali Paesi dell'Europa occidentale; preceduti dalla Germania che ha registrato un aumento del 10 per cento.

Dopo un commosso omaggio alla memoria di Ezio Vanoni, il governatore è passato a considerare l'intervento del sistema creditizio nel finanziamento della produzione e degli scambi, che è stato più ragguardevole di quello del 1954.

In definitiva, sono state necessarie disponibilità monetarie per 1652 miliardi contro 1505 nel 1954, con una differenza in più di 147 miliardi.

Indicate le fonti utilizzate per la copertura del fabbisogno di mezzi liquidi, il governatore si è soffermato, in particolare, sull'aumento della circolazione verificatosi nel 1955, ponendo in rilievo come il ritmo dei rientri nei primi quattro mesi del 1956 abbia riassorbito in larga parte il consueto ampliamento di fine anno. Rapportando la circolazione monetaria, nella media annua al reddito nazionale, si rileva che lo sviluppo dei mezzi di pagamento si è svolto con regolarità e senza denunciare sintomi inflazionistici.

Per accertare, dunque, se nel mercato si siano manifestate pressioni inflazionistiche, la ricerca va fatta in altra direzioni e, in particolare, mediante l'esame dello sviluppo dei consumi e degli investimenti, del movimento delle scorte in relazione alla loro natura, dell'aumento dei corsi dei Titoli di Stato e privati e, soprattutto, dell'andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto.

Aperto al transito il Gran S. Bernardo

Aosta, mercoledì sera.

Il valico del Gran San Bernardo, che mette in comunicazione la valle d'Aosta con la Svizzera, è aperto al transito per tutti i veicoli ad eccezione di quelli di maggiore mole (pullman e autotreni) per il passaggio dei quali occorre ancora ridurre in alcuni tratti la massa nevosa che affianca la strada. Tale lavoro sarà portato a termine entro sabato.

Maresciallo dei carabinieri travolto da un'automobile

Alessandria, mercoledì sera.

L'agricoltore Antonio Mignone, di 52 anni, da Masio, uscito stanotte dal seggio elettorale ove si era trattenuto per il computo delle preferenze, essendo scrutatore, è stato investito da un'automobile. Al nostro ospedale, ove è stato trasportato, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di tre costole e l'hanno giudicato con prognosi riservata.

Il maresciallo dei carabinieri Giovanni Battista Panizzi, comandante la stazione di Spinetta Marengo, è stato travolto da un'automobile nell'abitato del sobborgo ed ha riportato una grave lesione alla gamba sinistra e a una mano.

L'operaio Giuseppe Ricci, di 45 anni, residente a Castelceriolo, è precipitato dal fienile della sua cascina: al nostro ospedale gli è stata riscontrata la frattura del bacino. Prognosi riservata.

LO SCOPPIO DI COGNE

Gli operai ignoravano la presenza della mina

L'ordigno era rimasto inesploso in un precedente brillamento - Migliorano i quattro feriti

Aosta, mercoledì sera.

Viva impressione ha destato l'incidente verificatosi ieri mattina in val di Cogne per lo scoppio d'una mina che ha causato il ferimento di quattro operai. Per fortuna le conseguenze non sono state così gravi come avrebbero potuto, dato che la mina si trovava interrata, e lo scoppio è stato in parte attutito proprio dal terreno che la ricopriva. Si trattava d'una carica rimasta inesplosa in un brillamento avvenuto in precedenza e gli operai erano pertanto ignari della sua presenza.

Il fatto s'è verificato in un cantiere dell'impresa Mattioda, dove si stavano compiendo dei lavori per conto della direzione miniere della Nazionale Cogne. Quattro operai, Antonio Pifari, di 36 anni, da Valpemplone (Bergamo), Guido Magno, di 27 anni, da Manoballo (Pescara), Giosuè Magri, di 34 anni, da Villa Lesio (Brescia) e Giuseppe Felat, di Angelo, di [illegible] anni, da Pisogne (Brescia), stavano perforando il terreno, in parte roccioso, con un demolitore e coi picconi.

Giunti quasi al termine del turno di lavoro, gli operai procedevano ad ultimare gli scavi quando improvvisamente avveniva la disgrazia. Il percussore del demolitore andava a urtare la mina e ne provocava l'esplosione. Schegge, terriccio e pietre investivano i quattro operai.

Dal cantiere intanto, dove lo scoppio era stato udito, partiva immediatamente una squadra, che provvedeva ai primi soccorsi, trasportando i feriti all'infermeria dell'impresa. Due di essi, il Magno e il Magri, presentavano solo lievi escoriazioni per cui, dopo una medicazione, potevano rientrare al baraccamenti, mentre gli altri due, necessitando di cure più attente, venivano portati all'ospedale di Aosta. Il Pifari è stato giudicato guaribile in 60 giorni per frattura della gamba e dell'avambraccio sinistri, mentre il Felat se la caverà in un mese per ferita perforante all'occhio destro e una contusione a quello sinistro.

Cinque feriti in una zuffa a Vercelli

Colpito un bimbo di tre mesi

Vercelli, mercoledì sera.

In una rissa svoltasi in frazione Aravecchia a Vercelli, fra un gruppo di meridionali, si sono avuti cinque feriti, fra cui un bambino di tre mesi.

La rissa ha avuto origine da un litigio sorto fra due donne, certe Rosa Nunnari e Doati, non meglio identificate, per una questione di bambini. La Rosa Nunnari, di 30 anni, che teneva in braccio il suo bimbo di tre mesi Francesco, che stava allattando, riportava una contusione alla mammella sinistra, al piede e alla mano sinistri; anche il piccino era ferito e riportava una grave contusione alla regione frontale.

Nel litigio intervenivano poi il marito della Nunnari, Antonio Curvo, di anni 36, e i congiunti dell'altra donna, Giuseppe Doati di 26 anni e Antonio Doati di [illegible] anni. Volarono alcune sedie e una di esse colpiva il Giuseppe Doati, che riportava la probabile frattura della scapola sinistra. Anche il Curvo Antonio e il Doati Antonio hanno riportato varie ferite e contusioni. Del fatto si sta interessando la questura.

OGGI I DUE IMPUTATI DAVANTI AI GIUDICI FRANCESI

Il mostruoso delitto di una coppia diabolica

Istigata dall'amante, una giovane madre (dopo tre tentativi compiuti nello spazio di due mesi) riesce alla quarta volta ad uccidere la sua figlioletta affogandola

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio, un uomo e una donna che si amarono alla follia, ma sono ormai separati da un orrendo assassinio, si ritrovano seduti su uno stesso banco, separati da due gendarmi, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Blois. Lei, Denise Labbé, [illegible] anni, impiegata in un ufficio parigino, ha ucciso la figlioletta Caterina, di 2 anni e mezzo, annegandola in un mastello da bucato; lui, Jacques Algarron, [illegible] anni, ex-sottotenente, allievo della Scuola Militare di St. Cyr, è accusato di complicità: la donna afferma, infatti, che egli fu l'istigatore del delitto, esigendo da lei quella prova suprema d'amore.

Il fatto è unico negli annali giudiziari francesi ed il processo suscita vivo interesse. Un anno e mezzo fa, quando i due amanti furono arrestati, i gendarmi ebbero difficoltà a difenderli dal furore della folla di Vendôme che li voleva linciare e gettare nel fiume Loir. Oggi, l'opinione pubblica è schierata in due fazioni avverse: «Lei è colpevole almeno quanto lui, o forse più», dicono i partigiani di Denise Labbé, che sono generalmente le donne; «non è colpa di Algarron, se la sua amante era pazza», obiettano i sostenitori del giovane, generalmente uomini.

Una cosa è certa: entrambi, a prescindere dal crimine di cui devono rispondere, sono immorali: a 25 anni, la giovane aveva già avuto numerosi amanti, uno dei quali padre di Caterina, e preconizzava l'uguaglianza dei sessi, l'amore libero; lui, esistenzialista, nutrito di Sartre e di André Gide, considerava la donna soltanto come un piacevole trastullo e a 22 anni era già padre di due figli naturali, che aveva abbandonato alle rispettive madri.

Jacques fu veramente l'istigatore dell'uccisione di Caterina? Egli lo nega, naturalmente. E' accertato, comunque, che non ignorò i successivi tentativi di Denise di sopprimere la figlioletta. Infatti — e la cosa non ha probabilmente precedenti — la madre snaturata commise a varie riprese, nello spazio di due mesi, il gesto omicida, riuscendo soltanto alla quarta volta ad uccidere la bambina che si ostinava a non voler morire.

I due «amanti diabolici» (è la definizione ad essi data da tutta la stampa) si erano conosciuti il primo maggio 1954, in un ritrovo danzante di Rennes, e a settembre Denise tentò già di sbarazzarsi di Caterina. Eppure la voleva bene, secondo quanto affermano parecchie testimonianze. Ubbidiva, davvero, ad una volontà a cui non sapeva resistere? Fatto sta che nel settembre del 1954 gettò la figlia fuori di una finestra al terzo piano per buttarla giù, ma all'ultimo momento le mancò il coraggio; quattro giorni dopo la spinse in un canale, ma il guardiano della chiusa la ripescò; il 16 ottobre 1954 la portò sulle riva di un fiume vicino a Parigi e di nuovo la spinse nelle acque fangose, ma la corrente la riportò sana e salva a riva.

La sera stessa Denise incontra Algarron per scusarsi del nuovo insuccesso ed egli, ironico, avrebbe preso una moneta, per giocare a «testa e croce» la vita della piccina: «Testa, dove morire stasera; croce, avrà una proroga». Venne «croce» e la decisione fu rimandata. Ma il giovane, pare, insinuava: «Se mi ami, devi essere capace di qualsiasi cosa», spiegando che in amore si deve essere pronti a tutto. Un giorno, in fatti, egli le domandò: «Uccideresti per me l'autista?». E lei: «Certo, ma come?». «Ti presto la mia rivoltella...».

L'imputato, in istruttoria, non ha smentito queste conversazioni, ma si è rifugiato dietro il paravento della filosofia, affermando che per lui erano soltanto parole.

Alla fine di ottobre 1954 scadeva la proroga concessa alla vita di Caterina e Denise andò dalla sorella, a Vendôme, presso la quale l'aveva messa, ma vi trovò anche la madre e scrisse all'amante: «Non avverrà nulla, sabato. Non sperperate quindi le vostre forze pensando a me in quel giorno: ne avrò talmente bisogno nei giorni successivi. Caterina sta sempre con la nonna e vi assicuro che non sarà facile. Senza dubbio, la nostra felicità ne risulterà influenzata. Se non sperassi in quella grande felicità, rinuncerei... L'amore sarà più forte della paura, e il diavolo più abile di Dio!».

Dovè aspettare parecchi giorni il momento buono. Finalmente l'8 novembre si trovò sola in casa con la figlia: rapidamente riempì la conca da bucato, afferrò la piccina per i piedi e la tuffò mantenendo il capo sott'acqua; quando vide che non si dibatteva più, la mise nella conca come per un bagno e cominciò a urlare, per fare credere che era annegata per disgrazia. Poi telegrafò ad Algarron: «Caterina morta, arriverò domani».

Non si sa come si svolse l'incontro fra i due amanti dopo quel sacrificio umano sull'altare della loro passione: sembra, tuttavia, che egli rimanesse piuttosto indifferente alla prova d'amore che essa gli aveva dato, e forse soltanto allora Denise capì la mostruosità di ciò che aveva fatto: il rimorso cominciò a stringerla alla gola; il 6 dicembre essa si presentò alla polizia dichiarando che Caterina era annegata per disgrazia, ma che nulla era stato fatto per salvarla.

Il giudice istruttore capì che la tragedia aveva un mistero, ma soltanto il [illegible] gennaio [illegible] ottenne la confessione totale che provocò l'arresto di Jacques Algarron. «Soffrii sopra tutto la prima volta, ha dichiarato Denise Labbé, perchè nei tentativi successivi mi consideravo già una criminale». Per giustificare il suo atto e accusare l'amante, ha detto: «Passavamo notti intere in discussione sulla felicità e sul modo di elevarsi al di sopra degli altri, sicchè finii con lo adottare la sua filosofia, che consisteva nel fare qualche cosa di straordinario per vincolare un uomo e una donna e farne una coppia».

Jacques Algarron afferma, invece, che Denise è pazza e che lui non le chiese mai il sacrificio della figlia.

Una cinquantina di testimoni si susseguiranno, e due avvocati celebri si affronteranno: Maurice Garçon, il quale crede nell'influenza di certe volontà su altre più deboli, avendo studiato a fondo tali problemi che lo appassionano, difenderà Denise Labbé, e il suo compito non sarà facile; René Floriot si sforzerà di dimostrare che i principi astratti sostenuti da Algarron sulle reciproche prove d'amore fra amanti non possono costituire un reato. I giurati, quattro dei quali contadini, avranno difficoltà a raccapezzarsi in questo dramma atroce, che persino gli psichiatri non riescono a capire.

Loris Mannucci

Il diciottenne Armando Cobos tenta di ribellarsi alla polizia di Los Angeles, che lo ha arrestato per aver ferito due giovani durante una rissa in una sala da ballo

La selvaggia vendetta di un marito tradito

Arroventa un punteruolo e lo conficca nel ventre della donna

NAPOLI, mercoledì sera.

Un gravissimo episodio di violenza e di ferocia si è verificato a Scanzano di Castellammare.

Il manovale trentaduenne Pasquale Cesarano sospettava da tempo che la moglie trentacinquenne Flora Criscuolo lo tradisse; dopo avere a lungo meditato una vendetta, l'uomo ha deciso di ottenerla nella maniera più crudele. Nel corso della notte, mentre la consorte era immersa nel sonno, egli ha arroventato sul fuoco un grosso punteruolo di ferro e poi l'ha conficcato nel ventre della donna. Le grida di dolore della poveretta facevano accorrere nella casa alcuni vicini, e mentre il Cesarano si dava alla fuga la Criscuolo veniva trasportata all'ospedale civile di Castellammare, dove è tuttora ricoverata in gravi condizioni.

L'uomo è stato arrestato qualche ora dopo dai carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
30-31 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Torna domani sera sui teleschermi

Marisa Zocchi, la bella barista di Pratolino, fotografata a Firenze, tornerà domani sera sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia». Com'è noto, la diciannovenne Marisa ha superato brillantemente, mercoledì scorso, il primo turno di «quiz» sul ciclismo, costituendo la maggiore attrazione della serata.

Si diverte a modo suo

L'attrice inglese Joanne Mathews deve in parte la sua notorietà alla dimestichezza che essa ha con i suini. Eccola ritratta mentre compie una cavalcata in groppa a un grosso maiale in un allevamento presso Windsor.

Maria Antonietta

La bella lady Elisabetta

XXV. — Maria Antonietta, che dopo sette anni di matrimonio mette finalmente al mondo una bimba alla quale vengono imposti i nomi di Maria Teresa Carlotta, nutre una tenera ammirazione per il bel giovane Axel de Fersen, nobile svedese.

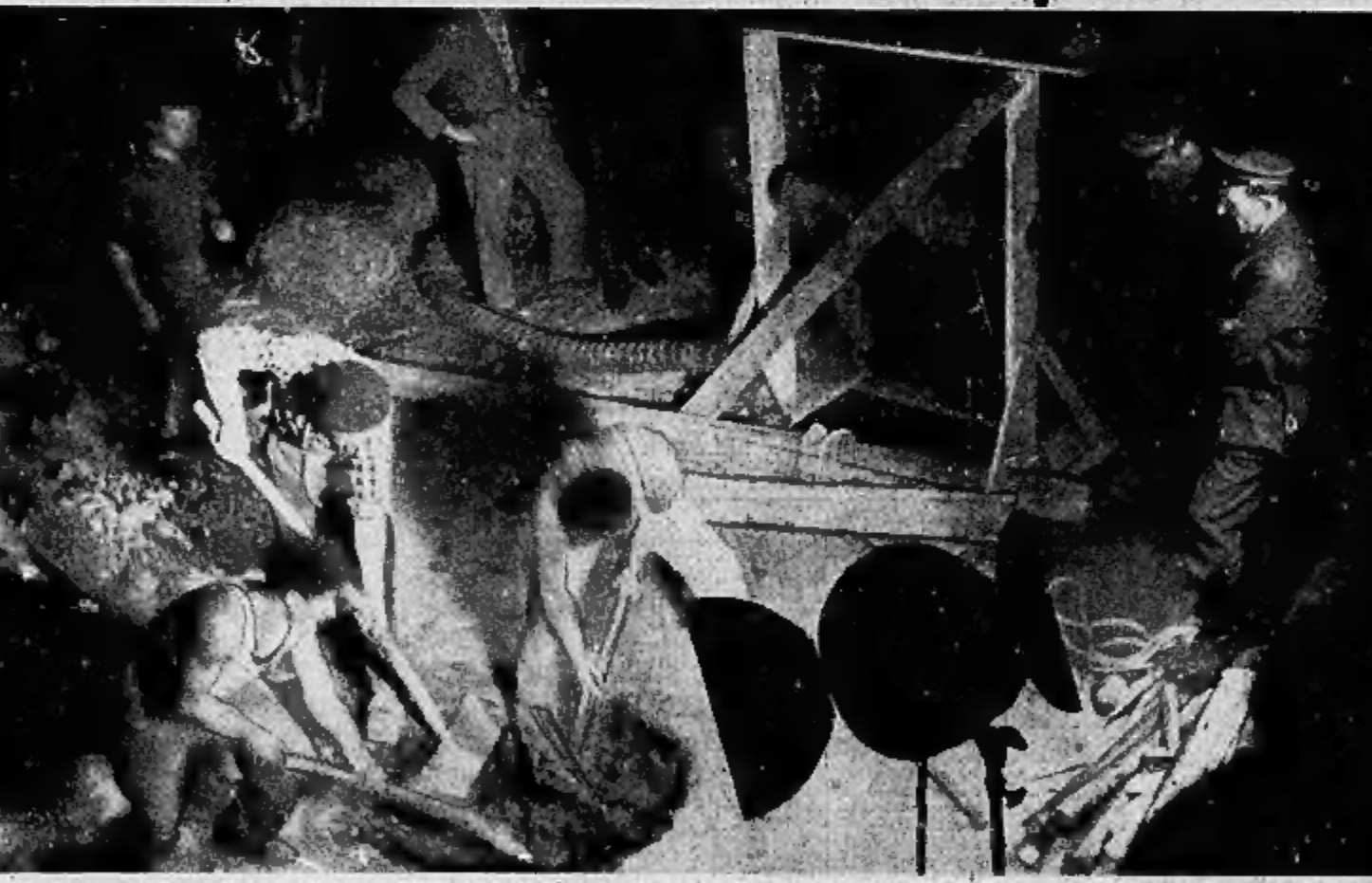
La famiglia di Fersen desidera che Axel faccia un buon matrimonio. Gli viene suggerito di sollecitare la mano della signorina Leijel, ricca ereditiera inglese. Egli è felice di rispondere che la signorina si è fidanzata a un altro. Allora viene attirata la sua attenzione su Germana Necker, figlia di un grande finanziere svizzero, che non avrà meno di 500.000 lire di rendita. Axel è ben felice di apprendere che ella accorda la sua mano non a lui, ma a un altro svedese: il barone di Staël. Allora si ripiega sulla signorina di Boyécourt. Axel lascia fare, ma dimostra la medesima indifferenza. Tutti questi progetti di matrimonio hanno, per lui, un lato buono: permettono di dissimulare i tenerissimi sentimenti che lo legano a Maria Antonietta. Egli scrive a sua sorella Sofia: «Ho preso la mia decisione; non voglio alcun legame coniugale; è contro natura. Io non potrei essere sua della sola persona alla quale vorrei appartenere, la sola che mi ami veramente; così non voglio essere di nessuno». Per il momento, il sogno di Axel è di ottenere uno dei reggimenti stranieri aggiunti ai quadri dell'esercito francese. Il proprietario del «Reale-Svedese», il colonnello conte Alessandro di Sparre, sarebbe disposto a vendergli il suo reggimento per 100.000 lire e il cordone blu dei Serafini, massima distinzione svedese. Axel scrive a re Gustavo III, il quale risponde accordando il cordone blu al conte de Sparre e nominando luogotenente colonnello dei dragoni svedesi Fersen, al quale egli invia una lettera con cui chiede per lui a Luigi XVI il «Reale-Svedese». Fersen si reca subito a

mostrare questa lettera alle Loro Maestà. Luigi XVI non dice nè sì nè no. Ma Maria Antonietta scrive immediatamente a Gustavo III per promettergli che ella «non trascurerà nulla per assecondare le intenzioni di Monsieur suo fratello e cugino il re di Svezia». Ma come procurarsi le 100.000 lire? Intraprendendo un lungo viaggio in Europa sotto il nome di Conte di Haga, re Gustavo III chiede ad Axel de Fersen di accompagnarlo. Con rincrescimento il giovane abbandona le delizie della corte di Versailles per percorrere l'Italia con il re di Svezia. Questo viaggio, che l'annoia, ha almeno il merito di permettere a Fersen di essere presentato ai più prossimi parenti di Maria Antonietta: i suoi fratelli, Leopoldo, granduca di Toscana, e Giuseppe II, imperatore di Germania, che incontra a Firenze; la sorella Maria Amelia, duchessa di Parma, che vede a Roma, e l'altra sorella, Maria Carolina, regina delle Due Sicilie, che visita a Napoli. Nella città partenopea Fersen fa la conoscenza di una affascinante inglese, lady

Elisabetta Foster, che attraversa amare delusioni coniugali. Egli stesso, lontano da Maria Antonietta, ha il cuore grosso. Axel ed Elisabetta accomunano le loro malinconie e ne fanno una voluttuosa, fuggevole felicità. Gustavo III si decide finalmente a raggiungere la Francia. In suo onore, Maria Antonietta dà, al Piccolo Trianon, una festa che è un lungo, inebriante incanto.

E la regina, passando accanto a Fersen, gli sussurra: «Amico, siete contento?». E' a lui che, nel suo cuore, Maria Antonietta aveva dedicato questo gala [illegible] fronti. Qualche giorno dopo, trovandosi a tu per tu con Axel nei suoi piccoli appartamenti, Maria Antonietta gli consegna il brevetto di maestro di campo, proprietario del «Reale-Svedese», con 8000 lire di stipendio e 12.000 lire di rendita. In queste condizioni, sarà facilissimo ad Axel ottenere da suo padre le 100.000 lire necessarie all'acquisto del reggimento. Ma molta malinconia guasta la gioia della regina: Fersen deve lasciarla per accompagnare Gustavo III che ritorna in Svezia.

Segue: *La collana della regina*

Torino: salvato all'alba il sepolto vivo

Prigioniero per 14 ore di una massa di terra e di ghiaia, con la sola testa e un braccio liberi, il manovale Michele Ferrero, di 50 anni, è stato riportato stamane alle 5 alla superficie dai vigili del fuoco dopo un estenuante lavoro di scavo. Il Ferrero era stato investito da una frana mentre apriva a colpi di piccone un cunicolo in un pozzo profondo quattro metri, in una strada di Madonna di Campagna. Nella foto alcuni operai scavano un secondo pozzo attraverso il quale sono scesi i vigili del fuoco per raggiungere il malcapitato. (Foto Moisio)